TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0068**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Msso
Notizie
Genealo
giche
dei Coo:
Manin
..tr. Ven.

68

1029.

Rintorno a Casa Marini

N. 2 quinterni volanti

68. - *Notizie genealogiche* della casa de' Coo. Manin patrizi Veneti, e dignità. Motto sullo stemma Manin: « *Fortunas Virtus vincere sola potest* ». Notizie tratte dagli *Annali* della città di Udine; dai Registri o *Quaderni dei Camerari* (Tesorieri) e dagli *Atti del Comune* stesso.

Due fascicoli uniti al volume contengono: « **I.** Investiture feudali Manini (copiate dagli originali). — **II.** Carte varie dei Manin: « Alberi tre della Famiglia — *a)* albero del Capodagli (antico); *b)* albero moderno; *c)* albero in due fogli dell'ab. della Giusta, con l'appendice dei Manin di Venezia discendenti dalla ballerina Zerbi. Stemmi dei Manin. Avvi unito il Diploma a stampa rilasciato al co. Romanello Manin dell'Accademia degli Sventati (16 Sett. 1702): la vita di Giovanni figlio di Nicolò Manin e di Francesca de' Filettini: e quella di Camillo figlio di Bernardino e di Elisabetta de Puppi di Cividale. Seguono le note di Vinc.° Joppi sugli Hoffer di Duino con due lettere di Rodolfo Pichler sullo stesso argomento; note del Joppi e prospetti cronologici trovansi pure nel testo.

Codice riunito a cura di Paolo Fistulario, come da lettera ai Manin dell'8 Febbr. 1764 posta in principio.

Un vol. in-4.° rileg. in cartone; scrittura del sec. XVIII, in parte di mano del Fistulario.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

LIBRERIA FRATELLI JOPPI

Notizie Genealogiche

della casa de' Co. Manin Pat: Veneti.
e dignità.

Motto nello Stemma Manin:
= Fortunas Virtus vincere sola potest. =

LIBRERIA
FRATELLI JOPPI

Girolamo de Rossi è lo storico di credito fra i Ravignani, e non il Tomai, la cui storia anzi è piena zeppa di fatti in- [illegible] di anacronismi, e, per dirlo in

Federigo II. Imperadore morì il dì 13. Dicembre 1250. e dopo la sua morte i partigiani suoi quelli dell'Impero, cioè i Ghibellini, ...

Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo

Sempre più mi si acquieta l'animo d'aver fatto tenere al Sig. D.r [illegible] Grazie anche le notizie di Ravenna intorno alla origine della Famiglia Manini; giacchè vengo assicurato, che li giorni passati fu detto di ordine degli Ecc.mi Padroni a questi loro Agenti di [illegible], di spedire a Venezia le notizie tutte, che riguardano la storia della loro Casa. Fra queste senza fallo dovrà fare la sua comparsa anche l'origine Ravignana, e ciò forse dovrà servire per distendere una qualche Orazione all'occasione dell'Ingresso dell'Ecc.mo Sig. Procuratore, a spese della Casa. Il tutto ho creduto bene di farlo noto per maggior lume e regola del nostro Ordine.

Diremo poi che cose della nostra Dedizione, figura principale della Casa Manini non si è qui potuta rinvenire. Mancato era a' vivi il celebre Niccolò l'anno 1397. di cui [illegible] copiose e nobili memorie si sono già spedite nella prima raccolta. De' suoi Figliuoli Simone, Giacomo, e Manino si è già spedito quel poco che di essi si è potuto raccogliere. Nulladimeno se le notizie comuni a tutti altri nostri Cittadini di quel tempo potessero mai dar risalto alle persone di Simone e Giacomo, unisco alla presente un piccolo Memoriale, dal cui ella riceverà l'intervento di questi due Fratelli a parecchie e tutte memorabili straordinarie adunanze, convocate per trattare e stabilire il gran punto della Dedizione medesima. Queste, benchè siano spesso comuni e minute memorie, tuttavia da chi sa profittare anche dal poco, non mi resta dubbio, che non possano illustrar molto bene anche nel particolare della nostra Dedizione la Famiglia Manini. Mi sono poi

2

da Federigo II. Imperadore

scordato sempre di avvertirla, che la Giurisdizione di Sedegliano comprende le cinque Ville, acquistate da Antonio Manini l'anno 1578. comprendendo anco quella di [illegible], [illegible] perciò luogo della con delizie, e decorata di [illegible] cospicua fabbrica, e magnifiche adiacenze.

Il Sig.r Carlo Fabrizj mi impone d'inchinarla e ringraziarla per l'attenzione usatagli, benchè indarno, di provvedergli una Copia delle Lettere sopra il Museo [illegible] del D.r dalla Torre. Egli si era mosso, supponendo, che di queste se ne trovassero in vendita; ma poichè gli esemplari non possono aversi in commercio, per ora non può far altro. Se il Sig. D.r dalla Torre abbisognasse d'altre memorie, che potessero servire a lui e ne godessi io ogni occasione, lo assicurerà del conto mio, che non avrò mai il maggior piacere, che di poterlo servire. Lei intanto mi voglia bene, e dove posso letteralmente mi comandi, mentre coll'ultima costanza passo a riconfermarmi

Udine: 8. Febbr. 1764 Di V.S. Ill.ma

P.S. Dopo segnata la pres.te mi capitò alle mani Libro in stampa pubblicato in Vicenza del 1690. in occas.ne del Reggimento fatto a Vicenza dal C: Nicolò Manini. questo fa venire i Manini dai Manlij di Roma, e vi inserisce molte altre favole, già da noi [illegible] in riflesso. Lui nondimeno contenendo esso qualche buona memoria rispetto gli ultimi tempi, che non è compresa nelle notizie, che finora sono state spedite, risolvo di farne la spedizione anche di questo, se mai in qualche parte possa riuscire utile al nostro D.r dalla Torre. Ma siccome il Libro non è mio, così è pregata rispedirlo nel più breve tempo possibile per restituirlo a chi benchè imperfetto, e mancante verso il fine di alcune carte, molto se lo tiene caro e lo apprezza.

Div.mo Obb.mo Ser. ed Amico
Paolo Fistulario

Girolamo de Rossi è lo Storico di credito fra i Ravegnani, e non il Tomai, la cui Storia anzi è piena zeppa di fatti in= ... di anacronismi, e, per dirlo in

Vedrà nel Libro che si spedisce dalla pag. 24. sino. 27. molte aggregazioni fatte di personaggi grandi alla Cittadi= nanza di Venezia in què tempi a un di presso, che seguì quella di Niccolò Manini, e che molto onori vengono ad apportare alla med.ma.

3

da Federigo II. Imperadore

Girolamo de Rossi è lo Storico di credito fra i Ravignani, e non il Tomai, la cui Storia anzi è piena zeppa di fatti intralciati, di anacronismi, e, per dirlo in una parola, di poco interesse per la verità.

Prova grande di questi suoi difetti sono i testi qui sopra allegati, come chiaro può scorgersi dè seguenti esami che sopra di essi possono farsi.

Paolo Traversara, uno de' Capi della Fazione de' Guelfi, tanto è lontano, che a persuasione di Francesco Marini, come dicesi, Ravennate, e suo stretto parente, ajutasse Azzo VII. Marchese d'Este a ricuperar Ferrara l'anno 1240. li 13. Giugno contro Salinguerra Torelli, quanto che in questi tali tempi era Paolo già morto, e che Salinguerra stesso assistito dalla Fazion Ghibellina, e da Federigo II. Imperat. sostenne valorosamente l'assedio di d.ta Città, non contro il Traversara, e i suggerimenti del Marini, ma contro la grande e potente Lega del Papa, dei Lombardi, dè Veneziani, d'Azzo VII. Marchese d'Este, dè Mantovani, d'Alberico da Romano, e dè Signori di Camino, sino a tanto che, corrotto con danari Ugo de' Ramberti, ed altri potenti di Ferrara, e attrappolato esso Salinguerra dal Legato Pontificio, dovette cedere a patti al Marchese d'Este la Città, restando poscia, contro la fede data, carcerato, e condotto in età ottoagenaria nelle prigioni di Venezia.

Questa è la verità pura e sincera di una tale Storia, e il ficcarvi dentro per forza il Marini e il Traversara è un tesser Romanzi, mescolati necessariamente e per istituto di favole e di verità.

Favoloso è per conseguente, che Paolo Traversara, essendo egli già morto l'anno 1240 fosse in quest'anno stato assediato in Ravenna da Federigo II. Imperadore

Federigo .II. Imperadore mancò a' vivi il dì .13. Dicembre .1250. e dopo la sua morte i partigiani suoi e quelli del Papa, cioè i Guelfi, e Ghibellini, fra i quali i Conti di Bagnacavallo, i Signori da Polenta, e i Traversarj medesimi più volte si fecero il giuoco di strapparsi l'uno l'altro la Città di Ravenna. Ma detta Città non fu mai restituita alla S. Sede prima dell'anno .1278. in cui si ridusse, perchè stentatamente a ciò fare Ridolfo .I. Imperadore

Favoloso dunque e puramente Romanzesco è quivi il Tomaj, dicendo che poco dopo la morte di Federigo .II. per virtù e valore di Francesco Manini se ne insignorì di Ravenna il Romano Pontefice

Che Manino poi uno de' supposti figliuoli di questo Francesco Ravennate si portasse ad abitare in Udine, e perpetuasse quivi la sua discendenza, non si conviene punto colle memorie autentiche della nostra Città.

Questo Francesco, secondo il Tomaj era Uomo Magno in Italia fin nel 1240. Cotali titoli non si convengono che ad uomini d'età provetta. Combini ora chi può il nostro Manino che credesi giunto in Udine solamente nel 1312. e di cui si sa, per registri nostri originali, che sopravviveva nel .1361. e nel .1364. ancora

Ma tronchiamo queste favole. Il nostro Manino per autentici e pubblici documenti era figlio di Buccio Fiorentino, e non, come pretende il Tomaj per mera sua invenzione, di Francesco Ravennate. Ei riconobbe una tal verità la stessa Repubblica di Fiorenza, in Nicolò

figliuolo d'esso Manino, nelle Lettere
da esso scritte alla Città di Udine
nel 1572. dalle quali chiaramente
spica l'origine venuta immediata
di questa famiglia da Fiorenza, e non
da Ravenna.

Ciò però nulla ostante ebbe forza
questo benedetto Storico Tomaj d'alterar
tanto la fantasia de' troppo devoti
dell'illustre famiglia Manini, che non
ebbero difficoltà di fabbricarvi sopra
genealogie le più stravolte, tirandola,
secondo il solito di questi pazzi adulatori,
a i tempi di Carlo magno, ed oltre.
Di una delle quali, benchè manuscritta
solamente, ne daremo qui sotto un
principio, non già per regola de'
sinceri ed onorati estimatori di queste
tali cose, ma per semplice loro
divertimento

Istoria di Ravenna di M.r Tommaso Tomai stampata in Ravenna nell'anno 1580

Parte p.ma Cap. 7.o carte 107

Essendo morto il detto Pietro (Pietro Traversari) dopo d'aver maritato una sua figliuola a Stefano Re' d'Ongaria successe nella Signoria Carlo suo figliuolo, quale avendo a persuasione di Fran.co Manini Ravenate suo stretto parente ed uomo magno in Italia aiutato Azzo da Este a riavere Ferrara maltrattata da Salinguerra Torrello fu cagione che Federico Imperatore molto amatore di lui venisse con un grosso esercito sotto Ravenna, ove essendo strettam.te assediato Carlo nella Città, ancorche valorosam.te per un tempo si mantenesse, non di meno egli restò perditore. Venendo Ravenna in potere di Federico, dopo la cui morte non passò molto tempo che per virtù e valore del sud.to Manini se ne insignorì il Pontefice Romano. Così nel 1255 della salute nra un'altra volta levaro il capo li detti Traversari &c.

Così

Parte quarta Cap. X.mo carte 199

Oltre Cosmo magno del quale abbiamo già a buon proposito fatto menzione, puote assai di valore e consiglio nelle cose di guerra Fran.co Manini, per la cui prudenza e sagacità non solam.te Azzo da Este riebbe Ferrara scacciandone Salinguerra Torreli, come s'è detto al suo luoco, ma ancora per industria sua Ravenna divenne sotto il Dominio del Pontefice Romano. Ne digenerarono punto dal Padre, il figlio Romanello, quale in diversi tempi fu capitano della Chiesa, della Repubblica Fiorentina insieme con

li Fratti Niccolò, e Manino da cui ebbe origine in Udine l'antichiss.ma e nobiliss.ma Famiglia de' Manini oggidì in quella Città, ed in tutte le parti del Friuli floridissima, della quale vive eziandio a n.ri tempi Antonio Manini Uomo magno, con i Figliuoli Bernardino, Fran.co, e Filippo amati da molti Principi e Signori, e particolarm.te Fran.co che si ritrova ora Cameriero di Nostro Sig.re Gregorio XIII: Giovane veram.te di suprema qualità, e di virtù Eroiche, come anche Ottaviano suo cugino, e molti altri, che per non esser nati in Ravenna, e per non far più lunga digressione lascio di raccontare.

Da molto lontani ed antichi tempi vi hanno degne memorie della Famiglia Manini. Nella rovina e distruzione di Fiesole in Toscana per fugire dalle desolazioni, e calamità di quella Città con molte nobili Famiglie Buzio, e Mano Manini passarono a Fiorenza, che per la magnificenza di Carlo Magno, e per la frequenza de' vicini ivi concorsa divenne oltre ogn'altra a que' tempi Città floridissima. Tosto quella Republica si dimostrò grata e benigna Madre verso i suoi abitanti facendo a parte delle dignità e gradi più riguardevoli le nobili Famiglie come il loro merito richiedeva. E certam.te ebbe special riguardo di dimostrarsi grata e benigna verso la Famiglia Manini concedendo a Buzio Manini la dignità tanto riguardevole di Confaloniere, ed a Filippo Manini il comando di Generale dell'armi contro i Pisani, e Senesi, ed a Antonio Manini il Governo di Pisa, ed a Giovanni la dignità di Priore; e solo questi gradi d'onore solea concedere a Famiglie per nobiltà più distinte. Questo viene confermato da pubb.che carte autentiche dei Magistrati di Fiorenza, e da Uberto degli Uberti con un suo pubblico instrom.to rogato in Fiorenza l'anno 1113 - 11 Agosto, e dalla autorità d'un celebre Istorico di quei tempi Acciaioli. Regnando poi in Fiorenza inimicizie e discordie Fran.co Manini Cav.re dello sprone d'oro venne a Ravenna appresso suo Genero Pietro Traversari Signore di Ravenna l'anno 1270. Può ben

comprendere ogni uno in quanta stima e grado d'onore fosse quest' Illustre Uomo in quella Città per la relazione di parentella che aveva con i Traversari Sig.ri di Ravenna e per suo merito e sue degne qualità. Questo Fran.co Manini ebbe la dignità di Direttore dell'armi della Chiesa prima avuta da Pietro Traversari e per molte prove di valore ed illustri imprese, ora dando aiuto ad Azzo d'Este per riavere Ferrara maltrattata da Salinguerra Torello; ora per l'acquisto di Ravenna alla Chiesa vi meritò giustam.te il titolo di Magno come viene chiamato da Tommaso Tomai Istorico di Ravenna facendo memoria d'Uomini illustri (a)

(a) a carte 107, e a carte 198.

Alessandro Manini fu alla Corte di Roma al servizio de' Principi di Baviera, e per suo ingegno, e virtù s'acquistò talm.te l'amore, e la grazia di diversi Cardinali, che per merito suo, e della sua Famiglia fu dal Senato Romano ammesso con privilegio per se e per i suoi discendenti in perpetuo alla Nobiltà Romana come fanno fede le carte autentiche.

Moltissimi di questa Famiglia furono d'animo nobile dotati, che lodevolm.te nell'esercizio dell'armi adoperandosi, agli Imperatori e Prencipi a cui fedelmente servirono apportarono gloria e vantaggio ed a se med.mi ed alla loro Famiglia onore. E tra molti degni di rinnovarli alla memoria e di parlarne di loro, con lode e per fama viene da tutti celebrato Camillo Manini, che in Spagna, ed in Alemagna in servizio della Maestà di Carlo Quinto &c.

Omissis &c.

Sopra questa memoria far si possono i soggiunti riflessi.

1.mo Che tutti i nomi che formano la pnte genealogia fino al 1113. sono quasi tutti nomi regnante nella Famiglia Manini nè tempi più bassi, e posti qui ad arte per rendere la favola più verisimile.

2.do Che del 1270. solamte si fa passare a Ravenna Franco Manini presso Pietro Traversari, morto più di 30. anni prima: tanto è vero che la menzogna ha le gambe corte. Ma bisognava fare così perchè la cronologia reggesse colla venuta in Udine del nro Manino.

Il rimanente della memoria è distrutto nella magr sua parte dalle note precedenti, e però &c

In Dei nomine amen. anno D.N.I.C. ab eius salutifera Incarnatione 1561. Ind.e 4.ta die vero sexta Mensis Augusti.

Fit fides per me Notarium infrascriptum qualiter in varijs et diversis libris existentibus in Cancellaria extractorum in Palatio Ducali Suae Excellentiae Illustrissimae appareat qualiter Familia de Manini fuit et est nobilissima Familia, et quod plures de dicta Familia varijs temporibus exercuerunt Magistratum Magnificorum Dominorum Priorum, tunc supremum Magistratum dictae Civitatis, et functi sunt quam plurimis alijs dignitatibus, et offitijs dictae Civitatis, et Dominij eiusdem, et inter alias Magnificus vir Joannes Manini exercuit dictum Magistratum Magnificorum Dominorum Priorum die p.ma Martij 1369. ut apparet in Cancellaria Reformationum existente in dicto Palatio Ducali in quodam antichissimo libro vocato il Priorista quo ad dictum Joannem solum; et Mag.cus vir Aloysius Filius dicti Joannis Manini, ut apparet in dicta Cancellaria extractionum exercuit quinquies eundem Magistratum die p.ma Martij 1393., die p.ma Julij 1400., die p.ma gnarij 1404, die p.ma Julij 1416., et die p.ma Martij 1419. ut supra, qui Aloysius etiam quater exercuit Magistratum venerabilium XII. bonorum Virorum sui Collegarum die 15.to Junij 1396. 15. Martij 1401. 15 Decembris 1411., et 15. Septembris 1415., qui sunt duodecim, et fuerunt a principio creati Collegae Magnificorum Dominorum dictae Civitatis quando erant, et interveniebant cum dictis Dominis in omnibus rebus agendis dictae Civitatis, et etiam nunc interveniunt in rebus agendis cum Magnificis Consiliarijs Illmi et Excellentis.mi Dni Dni Ducis, et erat dictum offitium collegarum secundum offitium in dignitate dictae Civitatis, quem Magistratum etiam exercuerunt Mag.ci viri Odoardus et Aloysius Odoardi filius sub die 15. Junij 1551., et Marcus Odoardi filius sub die 15. Decembris 1553., et semper quilibet pro tribus mensibus prout mos est, et consuetudo

dictæ Civitatis antiquissimæ, et tandem sub die 24 Mensis Aprilis 1554 - Mag.cus vir Aloysius Odoardi Franci Antonij de Maninij Frater cum pluribus nobilissimis viris fuit electus ab Ill.mo et Excellent.mo Dño Dño Duce nostro Florentiæ in unum ex numero 200. Consiliariorum, seu de consilio 200 præfati Ill.mi Dñi Dñi Ducis; et quoniam dictus Aloysius è vita migraverit fuit electus in eius locum ut supra in uno ex numero 200 - die 18. Maij 1560. Magnificus vir Maninus Frater dicti olim Aloysij, et Fratris olim dicti Odoardi Francisci Antonij de Maninij; et propterea dicti de Maninij ut nobiles et cives Florentini tunc habiles ad gaudendum, fungendum, et exercendum Magistratus, Dignitates, et Officia dictæ Civitatis prout omnes cæteri cives, et ut vulgo dicitur sono iti, e vanno per la mag.re. In quorum omnium fidem &c.

Ego Ioannes Paulus f.m Mag.ri Gasparis Antonij de Manicortij Civis, et Notarius Publicus Florentinus, nec non coad.r in dicta Cancell.ra extractionum Ducalium Civitatis, Comitatus, et Districtus Florentiæ propria manu subscripsi, sic requisitus, signumque meum apposui consuetum.

Marino Manini fece una generosa prestanza alla Città di Udine ne' pressanti bisogni, che aveva di soddisfare le spese d'un' Ambasciata mandata a Venezia, Padova, e Cesena al Legato Pontificio nel dì 16. Lug.° 1362., mentre il Patriarca Lodovico era detenuto in Vienna dai Duchi d'Austria

Libro de' Tesorieri, ossia Cameraris della Città di Udine Tomo XXVI. pag. 63 t.°

1364. Marino Manini mandò a Fiorenza già sua Patria originaria M.r Niccolò suo Figlio a dividere li Beni suoi Ereditarj, e Patrimoniali con M.r Marino q.m M.r Bonanello suo Nipote; de' quali Beni suoi parte ne vendette a ng.r Becuno Cesiani

Antonio Manini fu investito nella Giurisdizione della Gastaldia di Gradisca, Sedegliano, ed altre ville annesse, come si scopre dalla sottoposta investitura per mano pubblica del Sig.r Daniele Fabrizio Nod.ro in Udine l'anno 1578.

e quando la Famiglia Manini
in Friuli, niente si ha di certo.
imeno però credersi con ogni
anza, che ciò seguisse intorno
del secolo XIV.
mantano Manini mancato a vivi
27 fra gli altri Benefizj di
e possedeva fu anche Canonico
di Friuli, e beneficò quella
sopra i suoi poderi posti nel

a che questo non fosse il p.
sarebbe la Famiglia si trasferise
in Friuli?
e si ha dalla Cronica M.S.
asserino che la Famiglia
passaggio da Fiorenza a
nno 1319 e il primo che
ne fu Manino q.m Buccio.
ferma anche il Capodagli (1)
in quest' anno per appunto
l'armi alla mano contro
Imperatore molto valorosam.te
Guelfo, che in questi tali
il Dominante in quella
Di modo che se Manino
no in cui venne a Udine
eso bando volontario o pure
ato scacciato, converrebbe
za più un Fuoruscito del
Ghibellino.
uno però avendo egli, come
o le sue memorie mantenute

(1) Udine illustrata
edit. Udine 1665.
pag. 504.

(2) Annal. d'Ital. Tomo VIII
pag. 64

Come e quando la Famiglia Manini passasse in Friuli, niente si ha di certo; pur nondimeno puo' credersi con ogni verisimiglianza, che ciò seguisse intorno i principj del secolo XIV.

Un Matteo Manini mancato a' vivi l'anno 1327 fra gli altri Beneficj di Chiesa che possedeva fu anche Canonico di Cividal di Friuli, e beneficò quella Collegiata sopra i suoi poderi posti nel Fiorentino.

Chi sa che questo non fosse il p.mo movente perchè la Famiglia si trasferisse ad abitare in Friuli?

Certam.te si ha dalla Cronica M.S. di Pietro Passerino che la Famiglia Manini fe passaggio da Fiorenza a Udine l'anno 1312 e il primo che qui ci venne fu Manino q.m Buccio. Ciò che conferma anche il Capodagli (1).

Fiorenza in quest'anno per appunto sostenne coll'armi alla mano contro Arrigo VII. Imperatore molto valorosam.te il partito Guelfo, che in questi tali tempi era il Dominante in quella Città (2). Di modo che se Manino in quest'anno in cui venne a Udine si fosse preso bando volontario o pur ne fosse stato scacciato, converrebbe crederlo senza più un Fuoruscito del partito Ghibellino.

Nondimeno però avendo egli, come ci assicurano le sue memorie mantenuta

(1) Udine Illustrata edit. Udine 1665. pag. 504.

(2) Annal. d'Ital. Tomo VIII pag. 64.

sempre doppo buona amicizia co' Fiorentini, e avendo altresì preservati illesi da disgrazie e da confiscazioni i suoi poderi né esule volontario, né scacciato da Fiorentini ragionevolmente può considerarsi, ma più tosto per altre cause passato a stanziare fra gli Udinesi.

Si sa che egli non principiò a vendere le sue tenute sul Fiorentino se non l'anno 1364. Il perchè noi incliniamo a credere, che allora quando nel 1312 si trasferì da Fiorenza a Udine non ci venisse stabilmente, ma che alternativamente passar potesse i suoi giorni ora in Fiorenza, ed ora in Udine sino all'anno 1343. in cui restò interamente oppressa la Nobiltà Fiorentina dal Popolo più vile e più minuto di quella Città (1)

Ciò che potè indurre molto facilmente Manino a meditare un perpetuo addio all'antica sua patria, e a trasportare in Udine, colla vendita de' suoi poderi posti nel Fiorentino, l'intiero suo Patrimonio. Nè forse altro può significare il verso scolpito in marmo sopra la porta d'ingresso dell'antica Casa Manini, in cui la nostra Città si introduce a parlare così

Sum melior nutrix quam sit Florentia mater.

e assicurandoci anche il Candido (2) che le Famiglie Fiorentine venute a stabilirsi in Udine in quel torno ci vennero principalmente perchè i Nobili quasi tutti

[illegible]

(1) Annal. d'Italia ivi pag. 236

(2) Candid. edit. Venet. 1591. libro V. pag. 133

furono cacciati dalla Città

8 Florentia (a qua omnes fere nobiles pulsi erant) Bardos, Ptolomeos, Marttos, Cavalcantes, Lancianos, Bombenos, Catalbinganos, Gabatos, Pyrensium, Michaelis, Castri Pazani equites, et Floricianorum progenitores, Melarzios, Soldonerios, Rodulphos, Cerabdos, Giacetos, Marchisinos, Brunelleschos, Albertos, Strotios, Gerardinos, Maninos, Vannos.

Della Famiglia rimasta in Fiorenza fa memoria il Boccaccio nel suo Decamerone nella giornata sesta alla sesta novella. E in una memoria che si ha nei volumi di miscellanee della Canc.a della Città ritrovasi, che Antonio figlio di Giovanni Manini discendente da Neri capo della Famiglia Manini rimasta in Fiorenza l'anno 1399 essendo in Inghilterra fu dal Re Ricciardo II mandato a Roma per suo Ambasciatore a Papa Bonifacio IX dal quale contro la Fede fu fatto prigione e perdette in quell'incontro tra in Roma, e in Inghilterra il valore di 60^{m} scudi, come appare da certe memorie antiche della Casa Manini in Firenze estratte da Gio: Vicenzo Tornaquinci l'anno 1561. E ciò basti aver detto della linea che rimase in Fiorenza.

Dell'altra trasferita in Udine che è l'oggetto principale dell'orazione che dovrà stendersi in prova di quanto è stato di sopra brevem.te esposto si dà l'albero appoggiato a fondamenti certi di tutti gli ascendenti non

fino a Manino q.m Buccio, e di alcuni trasversali i più noti, e i più celebri.
Quindi si estenderanno partitamente memorie riguardanti i Soggetti che di tempo in tempo fiorirono, e che compongono l'albero stesso, acciocchè col confronto del medesimo, e delle separate memorie che si uniscono, possa l'oratore sicuram.te valersi di tutto ciò che più gli caderà in acconcio. Nelle stesse memorie avrà di soggetto in soggetto i Matrimonj più cospicui che si sono potuti rinvenire, e terrà per certo che tutti i soggetti nominati anno sostenuti i gradi più decorosi della Città, come comprovano i nri Annali.

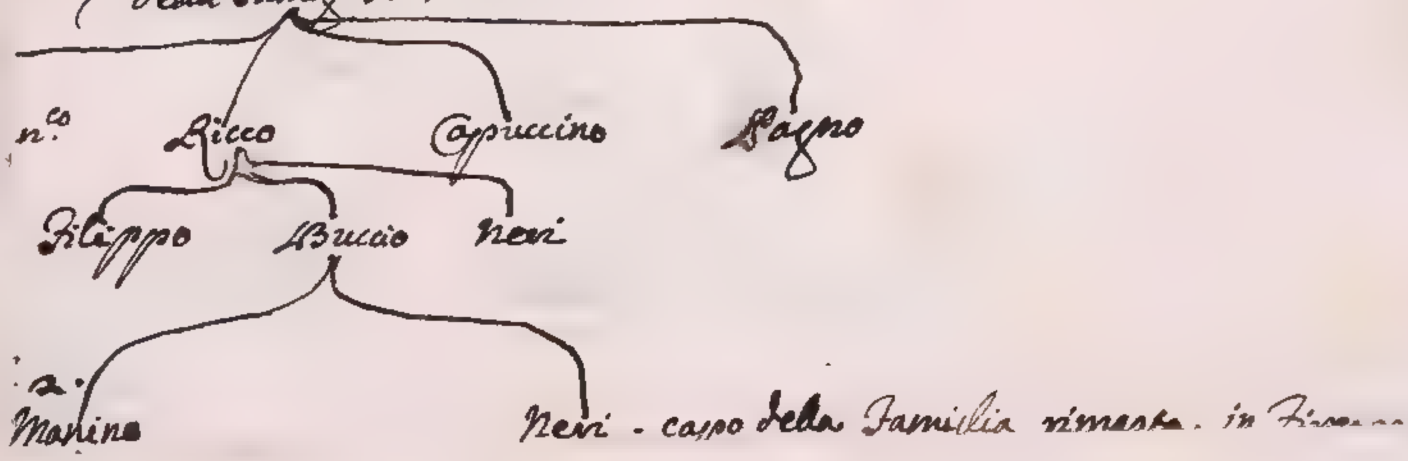
Avvertendo che i Soggetti dei quali si è potuto rilevare le memorie sono segnati in albero con numeri arabici corrispondenti a quelli che si sono posti in ciascuna memoria.

vree,

anee

iscellanee,
'ella
e

Prima del 1300. in Fiorenza
della Familia Marini



Memoria di Manno Canonico e suoi Fratelli e Nipoti sino a Manino Capo della Famiglia Udinese.

In Albero n.° 1

1327. de mense Augusti. Obijt Dnus Mannus Maninus de Florentia Prepositus Carneę, Canonicus Civitatensis, Aquilejensis, et Sancti Jacobi de ultra Arnum. Heredes Barthalus et Michus q.m Capuccini Fratris sui, Philippus, Nerius, et Buccius q.m Ricchi Fratris sui, Jacobus et Petrus q.m Lapi etiam Fratris sui; nec non Lapuccius Rainuccij Franzolini de Caponibus sui consanguinei. Pro Anniversario legat Capitulo Marcas X.me. Fundat unam Prębendam in Ecclesia Civitatensi cum bonis suis in agro Florentino. Capitulum Civitatense habet hoc instrumentum.

Dai volumi di Miscellanee nell'Archivio della Città di Udine

Dal Vol. XXV. della Colleg. Concina in S. Daniele.

(Fra le Nobile Veneti [del secolo XVIII)

Manin. Originarj del Friul; hanno 80 mille ducati di entrata, 200 milli nello Scrigno e altri 200 mille in gioje.

1. Francesco Manin q.m Filippo
m. Cadroipa Masera

- Filippo Manin
  m. Aurelia Caiselli
  - Romanello
    fece eredi
    li Manin Pat. Veneti
  - Francesco
    morì giovine
  - ~~Figlia~~ Cadroipa
    m.
    Tommaso Marchi
    di famiglia di Sacile arricchita
    coi dazj.
    - Giacomo
      fu studioso e malinconico
      morì di 45 anni nel 1754
    - ~~Figlia~~ Aurelia
      m. [illegible]
      Alvise q.m Lod.
      Ottelio
      conseguì tutta l'eredità Marchi
    - Altra figlia
      monaca
      a S. Spirito
      di Udine
  - Terzia
    monaca

18

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Manino q.m Buccio

In albero n.° 12

Vi è memoria (1) di generosa prestanza fatta da Manino Manini alla Città di Udine ne pressanti bisogni che avea di sodisfare le spese d'un ambasciata mandata a Venezia, Padova, e Cesena al Legato Pontificio nel dì 16 Luglio 1362 - mentre il Patriarca Lodovico era detenuto in Vienna dai Duchi d'Austria

(1) Libro de' Tesorieri o sia Camerari della Città di Udine Tomo XXVI pag. 63t.°

1364. Manino Manini mandò a Fiorenza già sua Patria originaria M.r Nicolò suo figlio a dividere li beni suoi Ereditarj e Patrimoniali con M.r Manino q.m M.r Domanello suo Nipote; de' quali beni suoi parte ne vendette a M.r Berno Ceriani, come appare nell' instrom.to rogato lo stesso anno da S.r Tommaso di Lamberto Nod.° in Firenze. Di questo sono diverse note in Casa deli SS.ri Carlo e Consorti Strozzi, perche a quel tempo erano apparentati colli Manini.

Dai volumi di miscellanee nell' Archivio della Città

Il sud.to Manino ebbe per moglie Giovanna di M.r Tingo de Uccelinj di Fiorenza.

Dai volumi sud.ti

Manini

Consiglieri del Comune d'Udine.

Manino q. Francesco 1312. 14 agosto
Nicolò q. Manino 1356. 13 sett.
Manino q. Nicolò 1398, 24 sett.
Simone q. Nicolò, 1400. 29 ott.
Giacomo q. Nicolò, 1400. 28 sett.
Filippo q. [illegible] 1402. 9 gen.
Filippo q. Manino 1433, 29 sett.
Gio. q. Simone 1441. 29 sett.
Antonio q. Simone 1445 [illegible]
Francesco J.C. q. [illegible] [illegible]
Bernardino q. Filippo [illegible]82.
Ant. q. Francesco [illegible]
[illegible]
[illegible]
Francesco J.C. q. Bernardino 1501 [illegible]
Gio. q. D. Francesco 1502 [illegible]
Ant. q. [illegible] 15[illegible]
[illegible] Bernardino 1514 [illegible] sett.
[illegible] q. Bernardino 1514. [illegible]
Manino q. Nicolò 1528. 22 maggio
Gio. q. Nicolò 1531. 16 apr.
Giulio J.C. q. Ottaviano 1537. 3 maggio
Ant. q. D. Francesco 1540. 14 apr.
Gio. [illegible] q. Ant. 1542. 16 apr.
Andrea J.C. q. Ant. 1545. 12 apr.
Gerol. q. Antonio 1554. [illegible] maggio
[illegible] q. [illegible] 1555. [illegible]
Gio. q. Manino 1557. 21 apr.

Ottaviano q. D. Giulio 1561. 19 maggio
[illegible] Manino [illegible]
[illegible] 15[illegible]
[illegible]
Manino q. Gio. [illegible]
[illegible] Gio. 1580. [illegible]
Bernardino q. Ant. 1592, [illegible]
[illegible] 1599. [illegible]
Gio. Batta. [illegible] 161[illegible]
[illegible]
[illegible]
Giacomo q. Orazio [illegible]
Giulio Ant. q. Bernardino [illegible] gen.
Francesco q. Filippo 1623. 23 nov.
Ottaviano q. Bernardino [illegible]
[illegible] q. Bernardino [illegible]
[illegible] 1649
[illegible] Girolamo [illegible]
Filippo q. Francesco [illegible]
[illegible] Girolamo [illegible]
Bernardino q. Girolamo [illegible]
[illegible] Francesco [illegible]
[illegible]
[illegible] q. Filippo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Nicolò [illegible]

Deputati al Reggimento della Città di [illegible]

1347. [illegible] frumento

[illegible] 88 [illegible]
138 [illegible]
[illegible]
[illegible]

1103 [illegible]
[illegible] 236
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1718

[illegible] 58 [illegible]
[illegible]
[illegible]

1486 [illegible]
[illegible]

[illegible] 85. 86 87. 90 [illegible] 35 D. [illegible]

1513 18 [illegible] 35 [illegible]

1 [illegible] 3 [illegible] D. [illegible]

[illegible]

3 [illegible] 49 [illegible] D. [illegible]

[illegible] 58 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Niccolò q.m Manino

in albero n.° 13

Dai registri originali delle provizioni fatte per l'ingresso in Udine di Carlo IV Imperatore l'anno 1368. risulta che Niccolò sud.to fù uno dei destinati a corteggiare col Capo della Città stessa il med.mo Imperatore.

Nei registri citati pag. 24.

L'anno 1372. li 13. Maggio essendosi portato a Fiorenza vendette il resto dei suoi beni nel Fiorentino a s.r Sinibaldo q.m Castrone dè Bardi di Fiorenza per f.ni 2000 d'oro, come appare in atti di s.r Serafino Warino Nod.o, nel qual Instrom.to egli si chiama providus vir Nicolaus q.m s. Manini Buccij de Florentia terrę Utini Civis et abitator.

Dai volumi di Miscellanee già citati.

Li 10. Luglio del d.to anno ottenne dalla Repub.ca di Fiorenza la decorosa lettera che in fine delle pnti sue memorie si unisce.

Dai registri originali delle provizioni fatte per l'accoglimento in Udine del serenmo Carlo Duca di Durazzo rappresentante il Re d'Ungaria, di Niccolò Palatino di quel Regno, del Duca di Russia, degli Ambasciatori di Genova, quelli del Signore di Padova, del Patriarca d'

Aquileia, del sommo Pontefice, della Repubblica di Fiorenza, e dei Duchi d'Austria accompagnati da molti altri Baroni, Nobili, Magnati, e Cavalieri che fecero il loro ingresso in d.ta Città li 8. Agosto 1379. si raccoglie, che Niccolò Manini accomodò il proprio palazzo per l'alloggio di parte de' pred.ti Soggetti, e su uno di quelli che servirono e corteggiarono di pub.ca commissione assieme col Capitanio della Città i Soggetti med.mi

Nei registri citati pag. [illegible] 41.

L'anno 1382. 10. Giugno fu destinato dalla Città con Ricciardo di Valvasone, e Doimo di Castello per assistere al Cardinale Pileo di Prata che ritrovavasi col Conte di Gorizia per trattare de' pubblici interessi pendenti fra la Città, e Filippo d'Alansone Cardinale, e Patriarca commendatario d'Aquileia

Annali della Città Tomo VI. pag. 388.

Il dì p.mo di Novembre dell'anno sud.to fu spedito dalla Città Ambasciatore a Cividale per occasione della Guerra insorta nella Patria per motivo del med.mo Cardinal d'Alansone.

Tesorieri della Città Tomo XLII pag. 17.

Nell'anno 1383. 11. Ottobre fu spedito Ambasciatore per la Città alla Comunità di Gemona per

Tesorieri sud.ti Tomo XLIII pag. 21

concludere

concludere con essa una Lega difensiva nel sud.to incontro.

Nello stesso anno li 31. 8bre andò per la Città Ambasciatore a Cividale per trattare la medesima Lega; e vi ritornò con eguale commissione poco tempo dopo.

Tomo citato pag. 51. t.o

L'anno 1384. 6. 8bre fu spedito dalla Città Ambasciatore al Patriarca in Cividale; e li 10. No vembre susseguente ritornò ambasciatore con Federico di Savorgnano, e Andrea Monticoli allo stesso Patriarca in Cividale per persuaderlo a non cambiare il Capit.o di Sacile.

Tesorieri

Tomo XLIV n.o 1 pag. 15 e 17

L'ultimo di gmbre dell'anno sud.to fu destinato col Cav.re Federico Savorgnano ed altri Nobili ad intervenire per la Città nel Parlamento chiamato in Cividale, ove passò colla scorta di 39. Cavalli.

Tomo d.to pag. 18 t.o

Nell'anno 1385. li 18. Gennaro fu scielto dalla Città in suo Procuratore e con tal titolo inviato a Grado per stabilire in nome pubblico, e in compagnia di Giacomo Pavona, e Biagio Lisone Lega col Ser.mo Dominio Veneto contro Francesco di Carrara Signore di Padova.

Tomo sud.to pag. 51

A dì 8. Febbraro susseguente contrasse poi l'impegno della Lega premessa in Ordo con Giovanni Gradenigo Proc.re di S. Marco, Lionardo Dandolo Cav.re e Proc.re, e Michiele Steno Ambasciatori destinati dal Serenis.mo Dominio.

Appare l'instrum.to di d.ta Lega. Annali della Città Tomo VIII pag. 84

---

13. Eregno dell'anno med.mo fu decorato con Ducali espresse della Cittadinanza Veneta, come dalla copia in fine delle pnti memorie

---

Dopo l'abbandono del Patriarcato che fece il Cardinale d'Alansone passò Niccolò d'ord.e della Città a Cividale per insinuare a quel Pubblico di star fermo nella Lega che avea contratta con Udine; ciò che eseguì li 21. Luglio anno pred.to

Tesorieri Tomo XLIV. n.o 2 pag. 137

A dì 16. Xmbre dell'anno stesso fu destinato in compagnia di Andrea Monticoli Ambasciatore della Città al sommo Pontefice Urbano VI. a Genova, per ottennere da Lui che fosse provveduto ai disordini della Patria, stante la dimissione del Patriarcato fatta dal premesso Cardinale, coll'elezione d'un vero Patriarca; e conseguì che pendendo l'elezione fosse, come fu scielto in Vicario Pontifizio Ferdinando Patriarca Gerosolimitano

Tesorieri Tomo XLIV. n.o 2 pag. 27.

Li 10 Febbraro 1386. ritornando dalla premessa Ambasciata ebbe le decorse Ducali dal Sere.mo Doge Ant.o Veniero, che si uniscono in copia in fine di queste sue memorie

---

L'anno 1387. 15. luglio fu destinato Ambasciatore della Città a Cordovato per trattare cogli Ambasciatori del Signore di Padova sopra un concordio molto lodevole ed utile per la Patria proposto dal med.mo Signore. — Tesorieri Tomo XLV. pag. 162.

A di 31. agosto di d.to anno fu eletto dalla Città all'Offizio degl' Inquisitori sopra le monete. — Annali Tomo VIII pag. 20. to

---

A di 16. 7mbre dello stesso anno fu destinato Ambasciatore al Sere.mo Dominio unitam.te a Moschino della Torre, e Biagio Lisone per iscusare la Città, e giustificarla dalle false imputazioni che le erano state date appresso quella Sere.ma Repubblica. — Tomo d.to pag. 29. to

---

L'anno 1388. 19. Gennaro vi è memoria della generosa prestanza di mille ducati d'oro fatta dal med.mo Niccolò alla Città in una sua pressante esigenza; e vi sono altresì varie altre memorie in questo, nei preced.ti e nei seguenti Tomi di molte altre simili prestanze. — Tesorieri Tomo XLVI. pag. 10.

A dì 19. Febbraro 1388. ritornò dalle ambasciate sostenute per la Città in Venezia e Ferrara per trattare la pace col Signore di Padova. | Tomo citato pag. 12.

A dì 15. Aprile di d.to anno fu di nuovo spedito a Venezia ambasciatore per la Città. | Tomo d.to pag. 17

A dì 2. Luglio dell'anno stesso maneggiò, e stabilì in Cemona la pace fra Udine e Cividale | Tomo d.to pag. 26 t.o

In tempo del vicariato del mentovato Patriarca Gerosolimitano, fu uno de' destinati a reggere la Città, e la Provincia come si ha dalla storia del Candido nelle seguenti parole: Interim Ferdinandus Patriarcha Jerosolimitanus, et Urbanus Eradensis Antistes vices Pontificij, Franciscus Georgius Venetorum Legatus, Fridericus Savorgnanus Eques, Joannes Colloredus cognomento, Doymus Castellius, Blasius Lisonus, Dietalmus Andreotta, et Nicolaus Maninus, Forojulienses Conventus decreto, Aquileiensem Ecclesiam regebant; qui collatis signis prope Savorgnanum cum exercitu Francisci Carrarij dimicantes, caesis pene omnibus de exercitu, victoriam memorabilem retulerunt. | Candid. Libro VII pag. 34

Nel

Nell' anno 1390. 6. Maggio passò come Ambasciatore della Città a Cividale per ricevere dal Patriarca Giovanni di Moravia l'onorevole incarico di portarsi ad ascoltare gli Ambasciatori del Papa, e di Jodoco fratello del med.mo Patriarca.

Tesorieri Tomo XLVII pag. 29 t.o

A dì 10. Febbraro 1392 - fu spedito dalla Città Ambasciatore al Dominio Veneto per comporre le differenze della Città stessa col mentovato Patriarca Giovanni, come felicem.te gli riuscì.

Tesorieri Tomo XLIX pag. 49, e 49 t.o

Lo strumento di tale convenzione rogato da Giovanni de Andalo Segret.o della Ser.ma Repubblica li 21. del mese sud.to sta registrato nel Libro de' Privilegi della Città pag. 5 t.o

---

A dì 7. 8bre dell'anno stesso fu di nuovo spedito con Bernardo di Strasoldo, Giacobino del Torso, che fu poi Cardinale, e Andrea Monticoli Ambasciatore per la Città al med.mo Serenis.o Dominio per le nuove differenze insorte fra le Città di Udine e Cividale, e Nobili di S. Daniello col pred.to Patriarca fra quali lo stesso Dominio era mediatore, e da cui furono a tal oggetto spediti in Udine due Ambasciatori, Giovanni Alberto, e Fran.co Querino, che qui giunsero l'ultimo di d.to mese, indi seguì

Tesorieri Tomo L. pag. 19. t.o

con solenne transazione 13. Aprile 1393. l'accomodamento come dall'originale strumento in pergamena rogato da Bernardo de Andalo seg.° del Serenis.° Dominio, che si conserva nella Cancelleria della Città.

L'anno 1393. 18. 7mbre andò per la Città a Cividale ambasciatore al d.to Patriarca per dolersi modestam.te in nome pubblico delle novità o da esso praticate in S. Daniello dopo il d.to concordio.

Tesorieri
Tomo L. pag. 32.

Nell'anno med.mo li 30. 9mbre passò novam.te come ambasciatore della Città a conferire, e trattare sopra importanti pubbl.i affari col med.mo Patriarca che era a Spilimbergo, indi intervenne con tal titolo e rappresentanza nel Parlamento celebrato li 9. Decembre in Cividale, quando il Patriarca era per portarsi a ritrovare la Maestà dell'Imperatore.

Tesorieri
Tomo L1. pag. 76 t.° e 77.

L'anno 1394. 18. Marzo ritornò come ambasciatore della Città al Patriarca in Cividale per fare allo stesso pressanti rimostranze per l'occupazione da lui fatta del Castello di Buia.

Tomo d.to pag. 82. t.°

L'anno

L'anno 1395. 22. Luglio tornò di nuovo a Cividale Ambasciatore della Città al novello Patriarca Antonio Caetano per consigliare in nome pubblico con esso lui sopra il modo di ridurre in buono e felice stato la Patria

Tesorieri
Tomo LII pag. 94

Finalm.te l'anno 1396. li 23. Maggio, e 5 Luglio sostenne due altre Ambasciate, l'una presso il Patriarca in Cividale per importanti affari col Vescovo di Eurch, e l'altra pure in Cividale presso il Parlamento per le tregue da stabilirsi coi Conti di Gorizia.

Tesorieri
Tomo LIII. pag. 52.

Lo stesso Niccolò possedette con titolo di Feudo d'Abitanza varie case, e parte di Monte del Castello d'Udine. Simili Feudi non solevano dispensarsi a que' tempi se non alle più cospicue Famiglie della città.

Dai volumi di miscellanee nell'Archivio della Città

Morì l'anno 1397., e fu dai posteri eretta al med.mo, e ad altri soggetti distinti della Famiglia iscrizione sepolcrale nella Chiesa de' P.ri Domenicani di S. Pietro Martire d'Udine, copia della quale si unisce in fine delle pnti memorie

---

Il sud.to Niccolò ebbe due mogli: la p.ma Margarita di M.r Simon di Zanutti, e la seconda Benvenuta del Nob. M.r Ettore de Andreotti antica, e nobiliss.ma Famiglia Udinese.

Dai volumi sud.ti

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nobb: Viris Consilio, et Comuni Terre Utini
Aquilejensis Diocesis amicis nris Carmis

Nobiles Viri, et Amici Carissimi: Singularis est affectio quam habemus ad Nobilem Virum Nicolaum Manini Civem nostrum sua enim Majorumque suorum merita in nostram Rempublicam talia porro sunt ut debeat merito non solum nobis sed universe Civitati nre esse carissimus, et honori comodisque suis summo studio ac diligentia operam dare. Cum igitur audiverimus eum isthuc accessurum esse impulsi summus affectione qua eum complectimur ut pro eo has commendatitias litteras ad vos scriberemus non quia putaremus cuius vis commendatione apud vos egere qui ut audivimus unice eum diligimus, sed ut nobismet satisfaceremus utque agnosceretis quod non mediocris est benevolentia quam ad eum gerimus. Quamobrem postquam hac solum de causa sumus ad scribendum aducti sic habetote quod quidquid in eum benignitatis et gratie contuleritis id per inde accepimus ac si in nos et nostram Rempublicam esset collatum.

Nos

Nos igitur eum suasque res, et negotia que isthuc gerere habet amicitie vestre aliter comendamus, si quid possumus quod vobis gratum sit nos et amicos vestros requisitote.

Datum Florentie X.^ma^ July Dominice Incarnationis Anno M.CCC.LXXII.

Priores Artium, et Vexilifer Iustitie } Populi, et Comunis Florentie.

(Dai volumi di miscellanee esistenti nella Canc.^ria della Città di Udine

Marcus Antonius Justinianus Dei gratia Dux Venetiarum Universis et singulis tam amicis quam fidelibus ad quos hę nostrę pervenerint notum fieri volumus quod tempore Incliti Ducis Antonij Venerio prędecessoris nri capta fuit pars infrascripta in nro maiori Consilio sub die 13. Junij 1385. tenoris infrascripti vid.t

Considerata devotione maxima quam egregius vir Dnus Nicolaus Manini de Utino nunc Legatus pro parte totius Patrię, nri Ducalis Dominij semper devotissimus sicut notum est omnibus, per manifestum operis effectum demonstravit semper, et incessanter demonstrat procurando honorem et exaltationem Ducalis Dominij, fiat sibi gratia quod cum suis heredibus recipiatur in civem Venetum de gratia speciali. Quare ad evidentiam pleniorem has fieri, et publicari mandavimus, et bulla nra pendente muniri sicut nobis humiliter supplicatur.

Dat. in nro Duc. Pal. die 26. Mensis Marzij Ind.^ne 11.^a ~~Ano [illegible]~~ 1688

A di d.to fu data con ord.^e e ballotazione della Ser.ma Signoria.

Gio: Giacomo Corniani Seg.^rio

ANTONIUS VENERIO

Dei gratia Dux Venetiarum &c. Egregio, et Nobili Viro Federico de Savorgnano Militi, Capitaneo, ac Nobilibus quinque Deputatis, et Consilio, et Comunitati Utini Amicis dilectis salutem, et sincere dilectionis affectum.

Fuerant ad presentiam nostram Nobiles, et Sapientes Viri Andreas de Monticulis licentiatus in Jure Civili, et Nicolaus Manini Ambasiatores vestri a Sanctissimo Domino Papa Urbano redeuntes, qui sicut ex crebra, et plenissima notificatione Nobilium Virorum Leonardi Dandulo Militis Procuratoris, et Ioannis Bembo Ambasiatorum nostrorum ad prefatum Dominum Papam, et novissime ex relatione prelibati S. Ioannis Bembo qui nuper rediit Venetias, nobis evidentissime patuit, cum magna prudentia, sollicitudine, et diligentia se gesserunt ita quod profecto possunt dignissime commendari, unde eorum exigente virtute placeat ipsos commendatos habere.

Data in Nostro Ducali Palatio die X.o Februarii Ind. VIII.

1386.

[illegible]

Sopra antica Lapide sepolcrale nel muro interno de' Chiostri del convento di S. Pietro Martire de' Padri Domenicani nella Città di Udine, si leggono le seguenti iscrizioni

Nicolaus de Maninij
Manini Filius
Ad Sum. Pont. Sigism.
Elisabeth. Ung. Reg.
Ser. D. Vene. et Carar.
Orator
Pro Patria et Utinens.
Armor. Provisor.
Ob: 1397.

Philippus Regis Ungariæ
Dux et Miles. Ob. 1511
Marcus Regis Angliæ
Dux et Miles. Ob. 1531.
Camillus Car. V. Cæ.
Eques. Ob. 1532

} Bernardini Filij

Manino q.m Nicolò — In Albero n.° 4

L'anno 1396. 23. Febbraro Manino sud.to di commissione della Città in compagnia di Tristano Savorgnano, del Capitanio, e della principale Nobiltà della stessa Città con settanta cavalli di seguito andò festosam.te a Portogruaro a complimentare il Patriarca Antonio Caetano.

Tesorieri
Tomo LIII. pag. 99 t.o

L'anno 1407. 5. Luglio andò Ambasciatore per la Città alle Comunità di Gemona, Venzone, e Tolmezzo per conferire con esse in nome publico sopra la nuova spesa che fosse stato deposto dal Patriarcato il Patriarca Antonio Panciera.

Tesorieri
Tomo L... pag. 137 t.o

L'anno 1410. 14. Maggio passò di commissione della Città a Verona e a Padova per condurre a questa parte le genti d'armi colà assoldate in servizio della Città med.ma

Tesorieri
Tomo LXI. pag. 87 t.o

L'anno 1411. 13. Xmbre trattò per la Città unitam.te ad altri Soggetti a ciò destinati delle condizioni con le quali si dovea porre la Città e la Patria sotto la protezione dell'Imperatore Sigismondo fino a tanto che fosse destinato a reggerla un nuovo Patriarca. La principal condizione stabilita allora

Annali della Città
Tomo XVIII pag. 256

fu di non riconoscere per Patriarca
se non quello che fosse stato eletto
e destinato da Papa Giovanni
XXIII.

L'anno 1399. 18. Xmbre comprò
all'incanto detta la Villa di Chiasis
in Carnia nel canal di S. Pietro con
la Giurisdizione come appare dagli
atti di Antonio Mariuccio Nod.ro. — Dai volumi di miscellanee nell'Archivio della Città

L'acquisto med.mo fu in seguito
ad altri ceso.

Della [illegible] Manino nel suo
poema de incendio carnico così
parla il Sabellico

Talibus attonitum fatis lux illa Maninum
Vidit et infanda hec merentem damna Vetalmum.
Contigit haud ulli maior facundia lingue
Nec tantus fandi cultus: popularior ulli
Nunquam sermo fuit: nunquam presentius ipsam
Rem populi iuvit quisquam &c

Non si sa che avesse altra Moglie
che una Madonna Stella di cui non è
registrato il cognome. — Dal volume sud.to

Simone q.m Nicolò | In albero n.° 5

L'anno 1412. 10. Xmbre fu destinato ambasciatore per la Città presso il Co: Filippo d'Ozera Maresciallo dell'Imperatore Sigismondo, e suo Comandante in capite

Tesorieri
Tomo LXIII pag. 126

L'anno 1419. 9. Xmbre passò con pubblica figura e carattere all'esercito della Città sotto Cividale

Tesorieri
Tomo LXXI
pag. 34. t.°

Anni. Tom. XXII.

pag. 5. anno 1420. 12. Aprile
pag. 9. anno 1420. 26. Aprile

Simone Manini interviene alli congressi straordinarij in Udine per trattare l'accomodamento col Ser.mo Dominio di Venezia, unitamente al Ministro del Patriarca Lodovico di Tech.

pag. 11. 4. Maggio

Simone Manini, e Giacomo Manini intervengono allo straordinario general congresso convocato per ispedir Ambasciatori a Venezia sopra detto accomodamento.

pag. 13. adì 11. Maggio

— Giacomo Manini interviene ad altro general congresso, per impedire, che la malignità di alcuni non frastornasse un tale accomodamento

pag. 14. adì 22. Maggio

Giacomo Manini interviene a nuovo congresso straordinario per trattare a fronte di d.ti maligni il premesso accomodamento

pag. 17. adì 13. Giugno

Simon Manini interviene ad altro congresso straordinario, dove fu concluso di mandar ostaggi al Ser.mo Dominio

pag. 19. t.o adì 4. Giugno

Giacomo Manini interviene ad altro numerosissimo straordinario congresso, dove fu confermato il partito di spedire gli ostaggi

pag. 20. t.o adì 6. Giugno

Simone Manini interviene ad altro congresso ut sup.a dove si risolve in ogni modo di porsi sotto la divozione del Dominio Veneto.

pag. 21. adì 7. Giugno

Giacomo Manini intervene alla straordinaria adunanza nel giorno stesso in cui seguì la nostra dedizione,

pag. 213. t.o. ali 24. Giugno
Giacomo Manini intervenne alla
celebre universale adunanza della
Città, convocata nel nostro Duomo
dove ~~alla presenza~~ colla avvedenza del Pro=
veditor, Veneto Marco Grigoli:
furono proposti da nostri Am
basciadori ritornati da Venezia
i patti, ottenuti appresso il
Ser.mo Dominio, e dell'universal
consenso de' Cittadini per solennemente
fatto lodati ed approvati

Manino de Maninij
Vetustę nobilitatis claro
Per. Francisci Eq. Patris
et Nicolai Filij decora
clarissimo
qui
Civilium factionum pertesus
Florentia ac Ravenna
felicis
urbis humanissimae exceptus
Familiam conquievit
A. S. CIↃCCC XIL
Post. amore reviviscit

Giacomo q.m Niccolò | In albero n.° 6

L'anno 1481. pp. Gennaro fu destinato dalla Città a scortare le milizie che erano in Patria condotte da Ferro di Santo Felice, e Pietro di Montefalco, e per impedire colla presenza ed auttorità sua che i soldati non apportassero danni alla Patria

Tesorieri
Tomo LXXI pag. 88

L'anno 1482. 14 Aprile di commissione della Città passò a Cividale per iscoprire i movimenti delle milizie tedesche in tempo che si temeva che potessero discendere in Patria.

Tesorieri
Tomo LXXII. pag. 46.
4.°

L'anno 1483 li 24. Maggio accompagnò di commissione della Città Giacomo Trevisano Luogotenente nelle visite da esso fatte alla Fortezza della Chiusa ed altri luochi principali della Provincia.

Tesorieri
Tomo LXXIII
pag. 48.

Nell'anno med.mo fu destinato ad accompagnare nel loro regresso dalla Città i Proved.ri straordinarj del Serenissimo Dominio.

Tomo d.to pag. 49.

L'anno 1489. pp. 8bre andò in compagnia di Niccolò della Torre ad accompagnare nelle visite della Fortezza della Chiusa, e d'altri Luochi Marco Dandolo Luog.te

Tesorieri
Tomo LXXVIII
pag 164.°

Ebbe per moglie Madonna
Maria de' SS.ri di Sinasolfo.

Vai volumi di Miscellanee
nell'Archivio della Città

[illegible]

nell'anno medesimo fu chiamato
ad accompagnare nel suo viaggio
[illegible]
[illegible] Cardinal Farnese

[illegible]

Fran.co q.m Giacomo | In albero n.o 7

L'anno 1477. 15.mo Agosto fu uno de' riformatori degli statuti della Città.

Tesorieri
Tomo 109 pag. 157.o

A dì 26. Luglio 1479. fu desti= nato Ambasciatore della Città unitam.te a Niccolò Savorgnano Cav.re, Ercolano di Partistagno, e Niccolò Pavona al Sereno Principe per impetrare che fossero obbligati i popoli della Castaldia di Cividale a concorrere all'escavaz.ne delle Fosse ed erezione de' Bastioni della Città di Udine come facevano le altre Castaldie della Patria.

Annali della Città
Tomo XXXV. pag. 119

L'anno 1487. 25. Aprile fu no= vam.te dalla Città spedito Ambasciatore al Sereno Dominio, e all' Ecc.so Cons.o di X. assieme con Simon Bellino, Niccolò Savorgnano, e Gio: Fran.co del Torso per impetrare la conservaz.ne de' privilegi della Città.

Annali
Tomo XXXVII.
pag. 20.

Ebbe per moglie Madonna Giovanna di M.r Ricciardo di Castello, o sia Mangipane.

Vai volumi di Miscellanee nell'archivio della Città

Filippo q.m Marino

in Albero n.° 8

L'anno 1474. 9. Marzo fu destinato ambasciatore della Città al Ser.mo Principe per impetrare la conservazione de' privilegj ed antiche consuetudini della medesima come felicem.te ottenne

Annali
Tomo XXXIV pag. 180

Ebbe per moglie in p.mi voti Madonna Giacoma del Nob. m.r Pietro Passerino Autore della cronica manoscritta delle Famiglie Nobili Udinesi; e in secondi voti Madonna Comina, o Cumina già moglie di m.r Andrea di Cormons nobiliss.ma Famiglia della Patria.

Dagli antecitati volumi di Miscellanee
nell'archivio della Città

Bernardino Gio. Mizzio In albero n.° 9

L'anno 1483. 10. Agosto fu uno de venticinque Ambasciatori dalla Città destinati a presentarsi al Principe per impetrare che fossero proibite le dannose conventicole che facevansi di frequente da persone torbide, e che non fosse prestata fede alle loro false imputazioni che ferivano il decoro e l'onore de' principali Cittadini; e che i capi di simili perturbatori della quiete pubblica fossero esemplarmente puniti.

Annali Tomo XXXVI. pag. 158

Ebbe per moglie Madonna Elisabetta de Puppi figlia del Nob: Mr. Antonio Famiglia Illustre di Cividale del Friuli

Dai volumi di miscellanea nell'archivio della Città

[illegible]

[illegible] lavoro commerciale [illegible]

[illegible]

[illegible] lavoro d'[illegible]

[illegible]

[illegible]

Niccolò q.m Filippo

In altero n.o 10

Ebbe per moglie Madonna Franceschina de' Valantinij antica e nob.ma ...

Dai volumi di miscelanee nell' Archivio della città

Mag.co s.r Padre oss.mo

circha al nostro ... qui in ... stramente d'un ... qual sorta ...

Franciscus Donodo locumt.s
Patriae Fori Julij Generalis.

Essendo alli giorni passati seguita rissa tra voi Nicolo manino, et odorico Rinoldo da una parte, Linio, et Zuane Persistagni dall'altra, et desiderando noi di conservar la pace, et oviar alli scandali, Per il presente mandato nro se vi intima, che sotto la irremissibil pena d'esser banditi de anni diece de Udine, et tutta la Patria, et di pagar duc. 500. non dobbiate doppo l'intimatione di esso mandato per modo alc.o partirvi di casa, et meno vagar per la città senza espressa licentia nra. In quorum fidem etc.

Utini die lunae 6. maij 1566.

Joseph Oliva ord.
Canc.r m.to

A m Nicolo manino.

Niccolò q.m Filippo — In altero n.o 10

Ebbe per moglie Madonna Franceschina de' Valentinij antica e nob.ma ... — Dai volumi di miscelanee nell'Archivio della città

Mag.co s.r Padre oss.

circha al vostro ... un ... d'insalata ...
qui in ... qual sorte ... si ...
... sia ... sia ...

Franciscus ... Veneto Locumt.
Patriae Fori Julij.

Per convenienti rispetti commandamo, che sia fatta intimatione a voi m. Nicolo Manino, et m. odorico Raindaio per altra nostra sequestrati in casa, che volendo loro partire di casa, come vi concedemo licentia non dobbiate venir oltra la chiesa de s. Bortholamio, che è dalla parte verso la fontana, et dall'altra parte verso 'l giardino, non dobbiate trappassare la chiesa di s.to Ant.o, et la casa dei Clariss.mi Dolfini, sotto pena in caso di contrafattione a l'uno, et l'altro di voi di bando di anni cinque di Udine, et tutta la patria, et di pena pecuniaria ad arbitrio nro irrigueros

Utini die 16 aug.ti 1568

Jos. Pyrgotella not.
Canc.ae nrae

150-4
96-27

[illegible]

Niccolò fu Filippo — In altero n° 10

Ebbe per moglie Madonna Franceschina de' Valentinij antica e nob...

Dai volumi di miscellanee nell'archivio della città

Mag.co s.r Padre oss.

circha al vostro vino ... v. s. ... mandar da qui in ... d'un ubo l'insalata ... sempre sia cota ... qual sorta ... il vino solam... biancho ma che sia piu ... e di questo ... havete ... questo è ... e grandi et ... ne bisogna ... dentro bisogna ... per di farne ... che questa notte siamo stati ... altri stati allegri, et consolatione desiderarsi semo che ... nostri, ... sententia no, ... altri qual in ... legier, che sia dilicato ... la ... mio ... dire che ... mani quella corona di muschio ... carta ... et doi pene di ... bene temprate ... a v. s. alla ... nostra ... sorelle et in ... a ... governarete perchè siamo obligati ... le gra... ... usare

il di 10 ... 1569

Di v. s. figliolo ob.

... Manini

Niccolò f.[m] Filippo

Ebbe per moglie Madonna Franceschina de' Valentinij antica e nobiliss.[ma] Famiglia Udinese.

In albero n.° 10

Dai volumi di miscelanee nell' Archivio della città

Giuseppe q.m Niccolò

Ebbe per moglie Madonna Augusta de' Candidi nobile e distinta famiglia udinese, che produsse Gio: Candido celebre storico del Friuli -

In albero n.° 11

Sei volumi di miscellanee nell'archivio della casa

Marco q.m Bernardino

in albero n.º 12

Passò al servizio del Rè d'Inghilterra dove fu Condottiere d'Armi, e morì nel 1531. come si ha dall' iscrizione sepolcrale addotta in fine delle memorie di Nicolò q.m Marino.

Camillo q.m Bernardino | In albero n.o 13

Servì in molte imprese di guerra l'Imperatore Carlo V. da cui servizio fu creato Cav.re come dall'unito privilegio. Morì l'anno 1531. come dalla memoria sepolcrale di già citata.

Capodagli pag. 147.

CAROLUS QUINTUS

Divina favente Clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Rex Germaniæ, Hispaniarum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Insularum Balearium, Sardiniæ, Insularum Canariæ, et Indiarum ac Terræ Firmæ, Maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Lotharingiæ, Brabantiæ, Limburgiæ, Luxemburgiæ, Gheldriæ; Comes Absburgi, Flandriæ, Arthoys, et Burgundiæ; Comes Palatinus Hollandiæ, Annoniæ, Seelandiæ, Ferretti, Kiburgi, Namurtij, et Zutfaniæ; Marchio Oristani, Goziani; Dominus Frisiæ, Molinæ, Salonarum, Tripolij, et Mulinæ; Magnifico nostro, et Imperij Sacri fideli dilecto Camillo Marino de Udene familiari nostro Domestico, Militi, sive Equiti Aurato gratiam nostram Cæsaream, et omne bonum. Imperatoria Majestas tunc omnium maxime uberem nomini suo gloriam comparat ubi dignis hominibus maximeque virtute præditis ac de se, et Sacro Romano

Imperio

Imperio benemerentibus sua premia elargitur.
Attendentes igitur tui prefati Camilli egregias
animi dotes singularesque virtutes ac militarem
disciplinam in qua hactenus in nris, et Sacri Ro=
mani Imperij obsequijs te exercuisti hodie in
plurimorum Principum ac procerum presentia
cum sollemnitatibus solitis, et consuetis, ac ad id
requisitis te Militem, et Equitem Auratum fe=
cimus et creavimus, ac tenore presentium motu
proprio ex certa nra scientia animoque deliberato
et sano ad hoc accedente consilio huiusmodi meri
torum tuorum intuitu facimus, et creamus, et Mi
litaribus fascibus militarisque cinguli decore in=
signimus, et omnia ad hunc ordinem pertinentia
ornamenta gratiose concedimus, et liberaliter
elargimur; teque in familiarem nostrum Domes=
ticum recipimus et assumimus, ac aliorum fa=
miliarium nostrorum numero, et consortio gratanter
agregamus, et ascribimus decernentes, et hoc Imperia
li statuentes edicto, ut posthac omnibus, et singulis

privilegijs.

privilegijs, libertatibus, honoribus, prerogativis, immunitatibus, et gratijs quibuscumque frui debeas, et gaudere quibus alij milites a nobis, et Sacro Romano Imperio huiusmodi ornam.ti insigniti ac etiam alij familiares nostri domestici ubique locorum, et Terrarum gaudent, utuntur, et fruuntur quomodolibet consuetudine vel de Jure: Preterea tui prenominati Camilli antiquam atque claram nobilitatem auctoritate nostra Cesarea confirmamus, et quatenus opus sit te, et tui intuitu fratres et nepotes tuos, ac vestros, et cuiuslibet vestrum filios liberos, ac heredes et descendentes legitimos utriusque sexus tam natos quam nascituros, de novo Nobiles facimus, creamus, erigimus, et attollimus ac nobilitatis nomine gradu, et ordine gratiosius insignimus; Vosque iuxta humane conditionis qualitatem nobiles, et tamquam de nobili genere procreatos dicimus, et nominamus ac ab universis, et singulis cuiuscumque conditionis preaminentiae

statas

stabus, gradus, et dignitatis fuerint pro talibus
sic veris nobilibus vos haberi dici nominari volumus,
et reputari. Decernentes, et hoc nostro Caesareo Sta=
tuentes edicto ut posthac ubique Locorum et
terrarum tam in Judicio quam extra in rebus
Spiritualibus, et temporalibus Ecclesiasticis et
prophanis quibuscumque etiam si talia forent
de quibus in praesentibus mentio specialis fie=
ri deberet, omnibus et singulis privilegiis, hono=
ribus, dignitatibus, offitiis, iuribus, libertatibus, in=
signibus, gratiis, ac indultis uti, frui, et gaudere
possitis et valeatis, quibus ceteri Sacri Romani
Imperii veri nobiles a quatuor Avis paternis, et
Maternis geniti et procreati utuntur, et fruuntur
et ad quae admittuntur et recipiuntur quomodo=
libet consuetudine vel de iure, ex quo huiusmodi
virtus tua clarius eluceskat antiqua arma tua
seu armorum insignia non solum confirmamus
et approbamus sed nostro etiam Caesareo addita=
mento decoramus ac ea ut infra descripta sunt
tibi

sibi ac prefatis fratribus, et Nepotibus tuis ves-
trisque heredibus et successoribus supradictis de no-
vo concedimus, et elargimur videlicet Scutum per
Longum in duas partes divisum quarum dextera est
azurii sive celestini coloris, sinistra vero alba si-
ve Argentea quam azurii seu celestis coloris signum
transversaliter ductum per medium dividit, sitque in
medio ipsius Scuti incarnati coloris Serpa Glareo
Diademate coronata pedibus manibusque expansis
ac in sinistram Scuti partem prosaliens quasi in
ipso Scuto reptans, supra Scutum vero galea com=
munis clausa albis sive argenteis et incarnati ac
celestini coloris Lacinijs sive indinijs ac eorundem
colorum fascijs contortis sive diademate antiquorum
Regum redimita, in cuius cono Vulcanus linea
tunica indutus, malleum dextera habens fulmina
que super incude fabricans eminet quemadmodum
hec aptius in medio presentium depinguntur. Volumus
que ut posthac predicta arma in signum vere nobi=
litatis habeatis, et defferatis ubique Locorum, et
Terrarum

Terrarum in omnibus et singulis honestis decentibusque actibus et expeditionibus Nobilium, Militarium, et Armigerorum more tam joco, quam serio in torneamentis hastiludijs, bellis, duellis, singulari certamine et quibuscunque pugnis, vexillis, tentorijs, anulis, signatis, sigillis, sepulchris, monumentis, edifitijs, et clenodijs quibuscunque pro vestre voluntatis, arbitrio, aptique sitis et idonei ad ineundas et recipiendas omnes exemptiones, libertates, privilegia, feuda cujuscumque generis vel speciei, vacationes a muneribus, et oneribus quibuscumque realibus, personalibus, sive mixtis, iura quoque et consuetudines quibus ceteri milites et nobiles huiusmodi armorum ornamentis insigniti gaudent utuntur, et fruuntur, et ad que admittuntur, et recipiuntur quomodolibet consuetudine vel de jure contradictione et impedimento cessante quorumcumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre creationis, erectionis, receptionis, confirmationis, concessionis decreti, voluntatis, et gratie paginam infringere; aut ei quovis ausu temerario contraire.

si quis

Si quis autem id attentare presumpserit nostram, et Imperij Sacri indignationem gravissimam ac penam Sexaginta Marcharum auri puri pro me dietate Fisco nro Cesareo, reliquas vero parte in= juriam passorum, vel passis cessibus quotiescumque contrafactum fuerit applicandam se noverit iremissibiliter incursurum. Harum testimonio Lit= terarum manu nostra subscriptarum, et sigilli nostri appensione munitarum.

Datum in Civitate nostra Toleti die quarta Mensis Februarij anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto, Regnorum nostrorum Romani septimo, omnium vero aliorum undecimo.

Carolus.

Ad mandatum Cesareę, et Catholi= cę Majestatis proprium.
Alphonsus Valdesius.

Fran.co q.m Bernardino | In albero n.o 14

L'anno 1524. 31. 8bre intervenne come aulico destinato dalla città a corteggiare il Patriarca Marino Grimani nel celebre e magnifico ingresso che lo stesso Prelato fece in Udine nel sud.to g.no

Libro de' privilegi della città pag. 100. t.o

L'anno 1531. 13. Maggio fu destinato dalla città ambasciatore al Ser.mo Principe, ed all'Ecc.so Cons.o di X.ci per impetrare che fossero per effetto di clemenza tolte le confiscazioni e confinazioni de' beni comunali già decretate, che fossero mantenuti i privilegi della città, e della Patria che vogliono soggetti in p.ma, e 2d.a instanza rispettivam.te al solo Tribunale dell'Ecc.mo Luog.te gli abitanti della stessa città e Patria; e che fossero rivocati i decreti che obbligavano la Patria med.ma a contribuire quantità d'animali bovini alle Beccarie di Venezia, e legni da fuoco alla med.ma Dominante

Annali Tomo XLVII. pag. 61 t.o

Ebbe per moglie Madonna Adriana di Colloredo nota e cospicua famiglia della Patria.

Dai volumi di Miscellanee nell'archivio della città

Ottaviano f.^m Bernardino f.^m Filippo   jn albero n.° 15

Si ha dagli annali della città che questo sostenne le migliori cariche della medesima.

Filippo G.m Bernardino

In albero n.º 16

Passò al servizio del Re d'Ungaria, e fu suo condottiere d'armi. Morì l'anno 1511. sotto la Fortezza di Marano in Friuli, come si ha da antico Manoscritto.

Vedi l'iscrizione sepolcrale posta in fine delle memorie di Niccolò G.m Marino.

Antonio q.m Fran.co q.m Bernardino | in albero n.o 17

Dall'anno 1564. sino al 1586. sostenne le principali cariche della Città. e fra queste nell'anno 1571. ebbe lo straordinario insigne posto di Prefetto alle Fortificazioni della Città assieme con Pier'ant.o Savorgnano, e Girolamo di Brazzaco, come consta dagli annali della Città.

Ebbe per moglie Madonna Aloisia de' SS.ri di Valvasone.

Dai volumi di miscellanee nell'archivio della Città

Franc.co q.m Filippo

in albero n.o 18 -

Ebbe per moglie Madonna Alricia de' 88.i di Brazzaco.

dai volumi di Miscellanee nell'archivio della Città

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Antonio q.m Fran.co | in albero n.° 19

L'anno 1584 · 31 · 8bre fu uno de' destinati dalla Città a ricevere il dono della Mula che avea servito al Patriarca Marino Grimani nel di lui grandioso e celebre ingresso, assieme con li speroni d'oro, e gualdrappa ricchissima giusto l'uso che solea tenersi negl'ingressi alle chiese Metropolitane.

Libro de' privilegj della Città pag. 100 t.o

Ebbe per moglie Madonna Maria di M.r Andrea Corbelli nobile ed antica Famiglia Udinese.

Dai volumi di Miscelanee nell'Archivio della Città

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Andrea q.m Antonio

In altero n.° 20

L'anno 1548 - 8 - Giugno fu eletto aulico all'Ecc.mo Sig.r Stefano Tiepolo provved.r generale nella Patria del Friuli; e sostenne a suoi di le principali cariche della Città

Annali Tomo LII. pag 105 t.o

Ebbe per moglie Madonna Tadea de' casali di Cortona Famiglia illustre udinese.

Dai volumi di Miscellanea nell'archivio della Città

Asdrubale f.^n Andrea

In albero n.° 21

Fu uno de' cospicui Cittadini di Udine. Sostenne continuamente i principali gradi della Città, e meritò d'essere creato Cav.^re da Ferdinando 3.^zo Imperatore come dall'unita copia di privilegio.

Dai volumi di miscellanee esistenti nell'Archivio della Città di Udine

Ferdinandus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, et Germaniae etc.

Omissis reliquis titulis

Egregio nobis dilecto Asdrubali Manino gratiam nostram caesaream et omne bonum. Etsi nos ad hoc imperiale culmen et fastigium divina voluntate evectos exemplo Dei optimi maximi a quo omnia bona tamquam perenni fonte fluunt, cum primis decet benignitatis et munificentiae nostrae munera omnibus impartiri, multo magis tamen convenit ut ea ipsa in eos potissimum conferamus qui propter summam virtutem, atque alias bene constituti animi dotes dignos se gratia et munificentia nostra reddunt. Quamobrem cum Asdrubal Manini cum fide digno testimonio edocti simus non solum de praeclara tua erga nos et sacrum Romanum Imperium nostramque Austriae Domum observantia ac cultu, verum etiam de singulari tua virtute atque honestate morum, facere non potuimus, quin te aliquo ornamento atque honore insignitum redderemus qui te in his praeclaris studijs non modo confirmaret, sed magis etiam ac magis excitaret. Quamobrem motu proprio et ex certa nostra scientia animoque bene deliberato, ac de nostrae Caesareae potestatis plenitudine te praefatum Asdrubalem Maninum militem sive equitem auratum verum et legitimum fecimus, creavimus, nominavimus, et constituimus, atque te ad statum militarem assumpsimus, ordinisque equestris fascibus et insignibus, ac cinguli quoque et torquium, annulorum

. . . . aliorumque de more ad hoc requisito-
rum ornamentis insignivimus, illustravimusque,
ac cingentes te gladio fortitudinis, et omnia ad hunc
ordinem pertinentia arma tibi conferentes, praefata
auctoritate caesarea nostra firmissime statuentes, ut
posthac vos vis locorum et gentium pro vero mi-
lite, ac equite aurato habearis, reputeris, nomi-
neris et honoreris atque in omnibus, et singulis
exercitiis, actibus, studiis, aliis honoribus, officiis, di-
gnitatibus, insignibus, privilegiis, immunitatibus
tam realibus quam personalibus, seu mixtis quibus
ceteri nostri et sacri Romani Imperii milites seu
equites aurati rite recte ac etiam Hierosolymitani
quovis modo utuntur, potiuntur, et gaudent, uti, frui
potiri et gaudere possis absque alicuius impedimento
et contradictione, mandantes idcirco, et praecipientes
&a.
Mutato reliquo privilegii tenore
Dat. in Civitate nostra Viennae die quarto Januarij anno
Domini 1561. Regnorum nostrorum Rom. 31. aliorum
vero 35.

Ferdinandus

Ad mandatum Sacrae Caesareae
Maiestatis proprium
M. Singkhmoser &a.
Vice et nomine Rev.mi Dni Archicancellarij
Maguntini
V. Sita

Giulio q.m Ottaviano

In Albero n.o 77.

L'anno 1549. 13. 9mbre fu destinato Ambasciatore al Principe per sostenere i diritti del Tribunale dell'Ecc.mo P. Luog.te pregiudicati da Terminaz.e degli Ecc.mi Sindici Inquisitori segnata a favore di Cividale

Annali
Tomo L 11. pag 167.

Ebbe per moglie Madonna Orsa figlia di m.r Giovanni Offer Sig.e di Duino e di Madonna Chiara della Torre sorella di m.r Franc.o Ambasciatore a Ven.a per li Serenmi Ferdinando e Massimiliano Imperatori

Dai volumi di Miscellanea nell'archivio della città

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ottaviano q.m Giulio   in albero n.o 13

Si distinse in modo speciale tanto in letteratura quanto in sostenere i pri.mi gradi della sua città. Fiori nella poesia latina, osservandosi di lui tre nobili poemetti nell'occasione che l'isola di Malta era assediata da Turchi nella raccolta degli illustri Poeti d'Italia stampata in Parigi M.D.LXXVII. appresso Egidio Gorbino. Questi furono ristampati con diverse altre sue composizioni poetiche nella raccolta di Ranuccio Gheri parte seconda dalla pag. 11. sino 22., che ha per titolo

Delitie ducentorum Italorum Poetarum huius superiorisque aevi illustrium

Tommaso Porcacchi celebre Letterato dedicò al Magnanimo e virtuoso S.r Ottaviano Manini il libro intitolato

Funerali antichi di diversi popoli e nazioni &c.

stampato in Ven.a l'anno 1574.

Lo stesso Porcacchi poco dopo si ricoverò in Udine in casa del sud.to Ottaviano dove morì. Fu sepolto nel Convento delle Grazie, a cui lo stesso Ottaviano eresse la seguente memoria

Thomae Porcachio a Castilione Aretino
Cuius prudentiam in conscribendis historijs
accuratiss.ma scripta testantur
Octavianus Maninus amico B. M. P.
M. D. LXXVI.

Il Sig.re Muzio Sforza fratto del vescovo di Conversano nella p.ma parte delle sue rime stampate in Venezia nel 1590 - appresso i Guerra loda molto il n.ro Ottaviano.

Gio: Tommaso Minadoi da Rovigo nel suo p.mo libro Medicarum disputationum stampato in Trevisio l'anno 1590 - appresso Angelo Mazzolino nella dedicatoria a Raimondo della Torre così appella il med.mo Ottaviano: Octavianus Maninus vir ut generis nobilitate illustris, ita humanissimus et optimarum litterarum cultor.

Nella p.ma parte della Storia del suo tempo del S.r Leonardo da Maniaco stampata in Bergamo nell'anno 1597. dello stesso Ottaviano si ânno altresì le seguenti parole: Ottaviano Manini Gentilhuomo del Friuli che per più anni nello studio d'Avignone, e nella Corte di Parigi tra principalis.mi cavalieri dimorò del malizioso, e dello scandaloso procedere di Calvino con veris.mi particolari mi ragguagliò &

Eustachio Rudio Lettore ordinario nello studio di Padova nel libro che dedicò all'Illustris.mo S.r Niccolò Donado De tumoribus praeter naturam,

stampato

stampato in Venezia l'anno 1600- appresso Giamb.ta Ciotti Senese, nella Dedicatoria ragionando delle operazioni fatte per quel senatore prestantissimo quando fu mandato l'anno 1598- e 1599- in questa Patria General Prov.re per la peste lasciò scritto in questo modo:

primum quia in illius pestis curatione quamvis uteretur opera plurimorum, et egregiorum virorum, illorumque duorum praesertim admodum illustrium Octaviani Manini, et Joannis Bapt.e Bartolini, qui quasi Achates fidi secum semper perpetuo conversabantur.

Nacque Ottaviano Manin nel 1536 e morì nel 1601.
Cosi dal suo Test. autografo, [illegible]
nel [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Bernardino f.^n Antonio | In albero n.° 24

Sostenne decorosam.^te come suo Padre gli Offizj principali della Città; il che risulta dai pubblici annali.

Ebbe per moglie Claudia figlia di Ottaviano f.^n Ercolio Manini

Dai volumi di miscellanee nell'archivio della Città

Fran.co G.m Antonio   in albero n.o 25

Fu Cameriere d'onore di Papa Gregorio XIII. che lo fece G.mo Canonico d'Aquileia, e lo accompagnò col seguente breve a Carlo Arciduca d'Austria

" Dilecte Fili Nob: Vir salutem et apostolicam benedictionem.
" Amamus multum Franciscum Graninum cubicularium nostrum propter insignem eius modestiam, prudentiam, probitatem, doctrinam. Fecimus eum Canonicum Ecclesię Aquileiensis ex qua Diœcesi est, nobili familia, nec dubitamus quin hoc beneficium optime apud eum collocaverimus. Gratissimum nobis faciet nobilitas tua si mandaverit possessionem quam primum eius procuratori tradi ipsumque omnibus in rebus commendatissimum habeatis. Id te pro tua humanitate nobisque gratificandi studio facturum confidimus.

Datum Romę apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die 11.a 8bris Pontificatus nri anno quinto.

A suo riguardo il Beneficio di S. Michiele in monte fuori di Pola fu eretto in Abbazia, e fu conferita dallo stesso Pontefice al pred.to Fran.co

Due volumi di Miscellanee nell'Archivio della Città.

Dal Pontefice Sisto V. fu creato
Referendario dell'una e dell'altra
Segnatura. Continuò a stare nella
Corte Romana nel Pontificato di Cle
mente Ottavo. Da Paolo V. suo
successore fu fatto Vescovo di Città nuova
in Istria, dove impiegò tutte le rendite
Vescovili in usi pii. Morì in
Udine li 29. 7mbre 1619. col
suo Testam.to fra molti Legati pii
lasciò alla sua Città d'Udine un
capitale di d.ti 500- per dotare ogni
anno col prò del med.mo una povera
Giovane Cittadina a piacere del Consiglio.
Fu sepolto nella chiesa de Padri
delle Grazie in Udine col soggiunto
epitafio

Hic situs est Franciscus Maninus
Antonij Filius
Gregorij XIII a Cub. utriusq. Sign. Ref. Abb.
Polens. et Emoniæ in Histria Episcopus
Carus ille Pontificibus, carus cunctis
Foroiuliensium decus amor et deliciæ
Clarus genere divitijs et Prelaturij
Quibus vivens emicuit
Clarior moribus pietate et doctrina
quibus moriens
Cœlo restitutus occultatur
Æternæ viri memoriæ
Nepp. ex Fratribus
Compatibile monumentum mestiss.
P. P.
Anno Domini M. D. C. XIX.

Filippo Sig.r Antonio

In albero n.o 26

L'anno 1607. 8. Agosto comprò la Giurisdiz.e ed entrata di Volcengo con titolo di Contea, e con mero e misto impero per fi.li $\frac{m}{7}$ per se e figliuoli, e per suoi Nipoti figli del Sig.r Bernardino suo fratello di rag.e di cui era il danaro.

Dai volumi di miscellanee nell'Archivio della Città

sh
in
ba
a
g
ie
g
d
d
m
d
in
la
c
se
g
d
a
c
in

Giulio Antonio q.m Bernardino — In albero n.° 27

Dopo di avere atteso ai studj nel Collegio Romano, viaggiò in varie parti della Germania, in Polonia, ed Ungaria; ed essendo portato a distinguere il suo coraggio nelle guerre militò in Lombardia, e nel 1615. servì il proprio Principe nella guerra di Endisca, in cui diede prove di gran valore e condotta. Finita la d.ta guerra passò nelle Fiandre a militare come venturiero nell'assedio della piazza di Bredà. Ritornato in Italia fu fatto Governatore del Castello di Brescia; e poscia come Capitano d'una Compagnia di Corazze si distinse in pubblico servizio nella guerra di Mantova. Libero poi dalle occupazioni militari s'impiegò ancora nei migliori gradi della sua città, come fra gli altri nel 1638 in cui fu Deputato.

Da antico Manoscritto
Storia di Fran.co Palladio
pag. 282 - 284 - e 289.

di Faustino Moisesso
pag. 323. lib. 2°. e 324, e 145. Edit. Ven. 1623
appresso Barezzo Barezzi
di Giuseppe Capodagli
pag. 391.

Ottaviano q.m Bernardino q.m Antonio   in albero n.o 28

Nacque in Ud.e li 29. Aprile 1596.
Mancò in verde età dopo aver sostenuti
i gradi primarj della sua Città
come si ha dagli annali della
medesima.

Lodovico q.m Bernardino | in albero n.o 29

Sostenne tutte le cariche primarie della sua Città. Fu due volte per essa Ambasciatore al Serenmo Dominio.

La p.ma a dì 7. Xmbre 1633. per mantenere nella Città e Patria l'antica libertà d'esitare a piacere i vini che si raccolgono, e per impedire che il ricco capitale del Fondaco delle biade istituito dalla Città a sollievo dei poveri fosse sempre conservato intatto nella vendita e dispensa de' formti. — Annali Tomo LXXIV pag. 200.

La 2da a dì 30. Magg.o 1635 per conservare i diritti del Tribunale dell'Ecc.mo Luog.te contro i Giurisd.ti di Brazzacco, e mantenere nel tempo stesso i privilegi della Città. — Annali Tomo LXXV. pag. 70.

Nell'anno 1651. acquistò coll'esborso di d.ti 100m la Nobiltà veneta, e segnalò il suo amore verso la Patria, e la sua pietà verso Dio col religiosiss.mo, e generoso suo Testamento 29. Xmbre 1653. che si unisce in copia. — Annali Tomo LXXXII pag. 81

Ebbe per Moglie Madonna Ginevra Contessa della Torre, e Valsasina — Dai Volumi di Miscellanee nell'archivio della Città

1653: Adì 29. X.bre Udine

Nella mia Casa in Udine

A Laude del Sig.r Dio, e della Beatissima Vergine.

Voglio Io Conte Lodovico Manino Primo, che questo sia il mio Testamento, et ultima volontà. Lo faccio in tempo d'intiera salute, per restar libero da' pensieri di questo Mondo nel punto della mia morte. Consegno l'Anima mia al Creatore, e Redentor mio Gesù Cristo. Alla pietosissima Vergine la raccomando; Et invoco divotamente l'assistenza di tutti i Santi, e Sante del Paradiso nell'ora del mio passaggio, acciò mi difendano dalle tentazioni del Demonio, e mi conduchino in luogo di salvazione. Al sepolcro lascio il cadavere; Il mio cuore all'amatissima Consorte; Alli Figliuoli, e Figlie la mia benedizione.

Voglio esser sepolto nella Chiesa Magg.re del Duomo di Udine, accompagnato da ventiquatro Torcie, da quel Rev.mo Capitolo, dal Curato della mia Parocchia, e da' Padri Cappuccini senz'altra pompa funebre; e sepolto nella mia Capella

nuova

nuova, se in quel tempo sarà fatta; E se nò in un Deposito, insino che detta Capella sia ridotta a perfezione. Voglio essere suffragato per tre giorni continui doppo la mia morte dalla maggior quantità di Messe, che sarà possibile da celebrarsi per tutte le Chiese della Città; E questa pia esecuzione la raccomando alla esemplar carità della mia incomparabilmente amata Consorte; Liberandola in resto dalla molesta cerimonia del Settiale, capo di mese, e d'Anno.

Nel giorno della mia sepoltura voglio siano dispensati a' Poveri della Città Ducento Ducati per dover esser accompagnato alla Chiesa dalle humili, e fruttuose Orazioni Loro. Se al tempo di mia morte non fosse perfezionata, o principiata una mia Capella nel Duomo; voglio, che subito si principij, o se principiata si perfezioni, e dentro vi si spendano sei mille Ducati per almeno, Oltre Mille altri, che vi lascio per addobbo dell'Altare.

Instituisco per L'officiatura della detta Capella

tre

due perpetue Mansionerie con rendita Annua di Ducati Ottanta per cadauna, e di altri quaranta allo Altare, sicché tutti ascendano à Ducati Duicento. da esser immediatamente dopo la mia morte cavati dal Corpo della mia facoltà, e consegnati in un Libretto particolare, se però io non l'avessi fatto in tempo di mia vita. Li Capellani avranno l'obligo di due Messe quotidiane da celebrarsi nella detta Capella, e d'un Miserere per l'Anima mia, da dirsi ogni mattina avanti l'Altare della medesima su l'ora della Messa grande in ginocchione, con la Cotta indosso, e con voce dimessa, e divota, ma che si possa sentire da chi s'attroverà nella Capella. Una delle due Messe dovrà applicarsi al suffragio dell'Anima mia, Padre, Madre, Fratelli, e Figliuoli miei, che sono morti, e per l'anima della religiosissima Sig.ra Contessa Ginevra, figliuoli, e descendenti nostri, che moriranno, e si sepelliranno nella suddetta Capella. L'altra Messa dovrà celebrarsi all'

implorazione

implorazione della Pace, unione, prosperità, ed essaltazione de' miei discendenti Maschi, e di tutta mia Casa. Voglio però, che l'uno, e l'altro delli Capellani siano dispensati d'una Messa per settimana, ma non di tutte due in un giorno, acciò non resti la Capella senza la debita Officiatura; ne tampoco la mia Casa senza uno almeno delli sud.ti Suffragij, e particolarmente del Miserere per l'Anima mia del quale non voglio, che in alcun tempo sia mai dispensato il Capellano; E di questa puntualità ne incarico tutti li descendenti miei primogeniti, ne' quali voglio rimanga sempre la facoltà d'eleggere li Mansionarij di tempo in tempo, e di rimuoverli ancora ad ogni loro beneplacito.

(Alla Sig.ra Contessa Ginevra mia sempre riverita, e sempre amata Consorte, confermo l'Instrom.to fattole l'Anno 1647 sotto di XV. Settembre per mano del S.r Claudio Paulini Nodaro in Venezia. E perche tratto presentemente un permuto di Beni contenuti nel

detto

detto Instromento col pieno consenso di Lei, per commodo maggiore dei nostri posteri; Voglio tanto in Caso, che seguisce, quanto in Caso, che non seguisce, che la sudetta Sig.ra Contessa subintri, per maggiore commodo di sua persona aggravata sempre più dall'indispositione della Podagra, in ricompenso, nel possesso di tutte le intrate di qualunque sorte essistenti, nessuna eccettuata, che si conservigono nel Rottolo di Udine 1653; e voglio, che se al tempo di mia morte, le sudette entrate non ascendessero a Ducati tremille per qualche vendita, o permuta, che avessi fatto in mia vita di alcuna parte di esse, che la sudetta S.ra Contessa possa pigliarsi il supplimento a sua elettione dagl' altri miei Rottoli. Sicchè l'entrata sua ascenda a ducati tremille, e li goda sempre pacificamente sua Vita durante. E se mai le ne venisse da' nostri Communi Figliuoli impedito il possesso per qual si voglia pretesto (che non posso credere) voglio in tal caso, che vada a possesso di tutti tutti li miei

acquisti;

acquisti, fatti in qualsivoglia Luogo, e di qualunque Sorte, e se gli goda in sua Vita Liberamente; Con espressa condizione però, che dopo La di Lei morte tutto, tanto cioè il Lasciatole da me, quanto L'accresciuto da Lei in qualsivoglia modo (salva però sempre a Lei La dispositione di Ducati Duemille constituitile nel prenominato Instrumento Paulini) ritorni ne' nostri Commmuni amatissimi figliuoli, come mi assicuro, che così vorrà anco La benignissima Madre.

Lascio di più alla sud.ta S.ra Contessa un quarto del mio Pallazzo in Udine a sua elezione, fornito, come si troverà al tempo di mia morte, e Le lascio tutte Le Gioje, perle, vesti, e biancherie di Casa fatti, & conservati dall'incomparabile sua virtù, e diligenza; sempre però sua vita durante.

Alla Sig.ra Orsetta mia carissima figliuola Lascio La mia benedizione, e moro contento vedendo La felice in tutte Le cose desiderabili.

Alle due Monache Suor Claudia, e Suor Maria

Madalena

Madalenna mie dilettissime, Lascio una pensione di Ducati venti per una da esserle corrisposta in vita, che viveranno, e mi raccomando caldam.te alle loro divote orazioni: imponendo alli Figlivoli, che in ogni tempo abbino cura di Loro, e Le sovvengano di tutte Le cose bisognose.

Alla poverissima Chiesa di Sant'Andrea di Persenano Lascio un Capitale di Ducati Ducento da esserle immediatamente consegnato doppo la mia morte quando però non l'abbia fatto in Vita.

A Monsig.r Valese mio fidato Ministro, & amato Compadre Lascio il Vitto in sua Vita, con Ducati sessanta all'Anno di più per il suo Vestiario, esentandolo in avvenir da ogni impiego di servitù, e lo raccomando strettamente alla S.ra Contessa, ed ai Figlivoli; & se mai detto Monsig.r volesse in alcun tempo uscir di Casa, e viver separato, in tal caso voglio, che alli sessanta Ducati suddetti se ne aggiungano altri cinquanta in Luogo di Spese, e tutti alla summa di Ducati cento, e dieci se gli contribuiscano

buiscano ogni anno prontamente per la debita rico=
gnizione del Fedele, e fruttuoso Servizio prestato da
Lui nel corso di tanti Anni con affetto impareggiabile.
Questi però se gli daranno durante la di Lui Vita, e dopo
che sarà morto voglio, che sia sepolto nella mia sepoltura,
e partecipi di tutti li Suffragij della mia Capella a
par d'ogni altro del mio Sangue. Alla Servitù di
Casa Lascio Cento, cinquanta ducati da essere dispen
sati come meglio parerà alla prudentissima Sig.^ra^
Contessa Ginevra. Lascio un Capitale di Ducati
Cinquecento per il mantenimento d'un Fontico nella
Villa di Persenano a beneficio di tutti li Colloni,
che mi pagaranno affitto semplice, tanto della
suddetta Villa, quanto di quelle di Codroipo, Zom
picchia, Rivolto, Lonca, e S. Martino, & di ogni
altro, che abitarà le mie Case nella Villa di Per
seriano; e voglio, che da' miei Eredi sia fabricato
un'ampio Granaro ad uso di Fontico (se io non l'
averò fatto in mia vita) per riponervi dentro ogni
Anno le Biade, che si compraranno. Et queste

doveranno

dovranno dispensarsi a' sudetti Colloni, ed Abitanti, con puro, ed solo avanzo di Soldi dieci per Staro, tanto nelle Biade grosse, quanto nelle Minute. Il maneggio del sud:° Fontico dovrà esser nelle mani d'uno de' Colloni, o Abitadori, come sopra interessati, eletto dal maggior numero, e dal Rev:do Curato delle tre Ville, con onorario a questo di Ducati sei all'Anno, e con salario a quello di Ducati dieci da estraersi dagli avanzi, che il Fontico anderà facendo d'anno in anno, sempre però dopo che saranno stati fatti li Conti, e saldati alla presenza de' miei Primogeniti Successori, i quali voglio, ch'abbiano perpetua sopraintendenza al sudetto Fontico per il suo buon governo, e per l'augumento del suo Capitale. Voglio, che tutta la mia unione di Lestiano, qual si estende fino agli Orti di Lonca, Rivolto, e Codroipo, e fino alla strada, che conduce da Zumpicchia a Udine insieme con tutti li Corpi de' Beni confinanti con il Stradone per me fatto, che dalla sudetta strada di Zumpicchia trapassa nel Territorio di Pozzagliano, e termina

e termina nel luogo detto Sotto Riva, & ogni altro accresci-
mento di Fabriche, e possessioni, che potessi fare nel
corso di mia vita su le rive del sudetto Stradone,
insieme con tutta l'altra parte fino all'ultimo Canale
del Fiume delle Stelle, e fino a' Campi di San Martino,
con Casertento Dominicali, quanto Contadine, Livelli
del Comun di Persenico, e crediti co' Colloni; Il mio
Palazzo di Udine con Orti annessi, argenterie, ed ogni
altro suo addobbo, restino, dopo la morte di tutta due
miei Figlioli, in condizione di Primogenitura da
me descendente, e cominci nel primogenito di quel
mio Figlivolo, qual primo si mariterà col pieno, ed
intiero consenso Paterno, e Materno, o dell'altro
frattello, in caso, che noi Padre, e Madre fossimo
morti; Con espressa obligazione, che tutti li Primo-
geniti batterzar si debbano col nome di Lodovico, et
gli altri tutti col secondo nome medesimo, accioche,
mancando il primo senza descendenza masculina,
assuma il secondo questo nome, siche sempre il pri-
mo vivente si nomini Lodovico in mia memoria.

Et

Et questo lo impongo a' miei posteri in pena di Ducati quattro milla per ogni trasgressione, quali voglio restino applicati, metà agli Ill.mi Tesaurieri, e metà agli Ill.mi Mariscalchi, che pro tempore resiederanno in Udine.

Et perchè la felice memoria del fu Sig.r Co. Ottaviano mio fratello, ordinò una primogenitura di Ducati Duodecimille nel mio primogenito, senza assegnamento particolare di Beni, ma solo in genere, che sono tutti possessi da me: però dechiaro che essi ducati 12^{m}, siano, e s'intendano incorporati nelli medesimi sopradetti Beni, da me ora destinati in primogenitura, sicchè il Conte Francesco mio figliuolo, finchè viverà, debba godere come primogenito il beneficio delli Ducati 12^{m} del corpo d'essi Beni per l'ordinazione del predetto S. Conte Ottaviano mio Fratello, e Zio di Lui; & poi doppo la morte di detto mio figliuolo abbia luogo ne' primogeniti discendenti la primogenitura da me instituita ne' Beni di sopra espressi, ne' quali replico intendersi sempre compresi, & incorporati li Ducati duodecimilla della primogenitura ordinata

ordinata dal S. Co: Ottaviano mio Fratello. Et per=
chè ho acquistato à miei posteri, & alla mia Casa
il prezioso Tesoro della Serenissima Libertà Veneta, de=
siderando però, che uno de' miei Figlioli pigli moglie
in questa Città benedetta, ch'è unica, e sola mira
a far gran parentado senza riguardo alcuno alla
Dote, voglio per questo, che quello, qual sarà il
maritato, col pieno consenso de' maggiori di Casa,
possa cavarsi dal corpo della mia facoltà, in caso
di divisione coll'altro Fratto un'annua rendita
di Ducati tremille per sostener in diffetto di Dote
il peso matrimoniale, mantener la moglie, &
educar i Figlioli con maggior comodo. Et questa
rendita di tre mille Ducati sia di più della parte,
che gli dovrà toccare nelle divisioni coll'altro
Fratello, quale prego Dio benedetto non lasci seguir mai,
ma sempre li tenga uniti, e concordi. Nel resto di
mia facoltà tutta instituisco Eredi universali
li amatissimi miei Figlioli Francesco, ed Ottaviano,
e loro discendenti maschi legitimi, e naturali, et non

Legittimati

Legittimati usque in infinitum, Et mancando l'uno senza Figliuoli, overo estinguendosi la discendenza dell'uno, sostituisco l'altro, e suoi descendenti volgarmente, pupillarmente, et per fideicomisso in stirpes, et non in capita, di modo che resti tutta la mia robba soggetta perpetuamente a strettissimo fideicomisso a prò de' descendenti maschi Legitimi, e naturali de' detti Francesco, ed Ottaviano miei Figliuoli; Con solo facoltà di poter vender per investir a maggior commodo, e permutare li Terreni soggetti a Fideicomisso in altri di equal valuta, nel qual caso li Beni venduti, o permutati restino liberi di quelli a quali saranno consegnati, Et gli altri subintrino in luogo degli alienati, o permutati, sotto l'obligo del presente mio Fideicomisso.

Voglio, che subito dopo seguita la mia morte, sia aperto, e letto a publica notizia il presente mio Testamento, e che immediatamente sia da' miei Eredi Figliuoli conte= gnato un diligente, e fedel Libro di tutta la mia facoltà, posta, e situata in qualunque luogo, tanto in Patria, quanto fuori, nella Cancell.^a di questa

Ill.ma

Ill.ma Città, ove resti in quella ben custodito, per cau
tione eterna della Città medesima, de' suoi Cittadini,
della mia Famiglia, e della Provincia tutta. Condizio-
nando inoltre a' miei discendenti tutti, che per qualun
que Contratto di vendita, o permuta siano sempre obliga
ti di darne parte agl' Ill.mi S.ri Deputati della Città,
per farne di volta in volta li dovuti registri nel Li-
bro consegnato; senza le quali conditioni resti in ogni
tempo irrita, et nulla ogni vendita, ed ogni permuta.
E se mai venisse a mancare la mia descendenza masco
lina, qual piaccia al S.r Dio di farla finire con la fine
del Mondo; In tal caso voglio, che di tutta la mia
facoltà siano esatte le diece prime annate, e d'anno in
anno investite in tanti buoni fondi, e fruttiferi; quali
restar debbano in conditione perpetua di Fideicomesso nei
Maschi descendenti da quelle Case, che qui sotto si nomi
naranno; volendo, che dopo la descendenza mascolina
di cadaun di Loro tutto entri in accrescimento di Capitale
della Capella da me instituita nel presente Testamento,
dechiarandomi però, che le due prime annate, che

vaccheranno

vacheranno, voglio; che siano applicate per la fondazione d'un Arcipretato all'istessa mia Capella, a cui sia delegata la superiorità tutta, tanto sopra a Capellani, quanto sopra al governo della Capella; volendo anco, che di tutte le vacanze, che potessero seguire nelle case qui sotto nominate per estinzione di Linea mascolina, la metà sempre ceda a cumolo maggiore di Capitale, & di rendita del predetto Arcipretato, e l'altra metà sia subdivisa tra l'Altare della Capella da una parte, et le Mansionarie dall'altra, tanto instituite, quanto da instituirsi; obligando tutti gl'Arcipreti, che saranno pro tempore, di tre Messe per settimana in perpetuo per l'anima mia, e de' descendenti tutti chiamati a questo religioso suffragio, come si è detto nella prima instituzione delle due Mansionarie, d'una Messa cantata per ogni Mese, applicata come sopra coll'assistenza del Rmo Capitolo, e de' Mansionarj del Duomo, & Elemosina di ₤ due a questi, e di ₤ quattro per cada uno a quelli per ogni volta, che assisteranno a

detto

detta Messa. Sono gli Instituiti nel Beneficio delle X.ci prime annate della mia facoltà gli infrascritti; e si doveranno compartire come segue cioè: Alli descendenti maschi della S.ra Orsetta mia Figliuola, e del S.r Co. Carlo Savorgnano mio Genero annate tre. Del S.r Asdrubale Manino mio Nipote due. Delli S.ri Conti Filippo, e Girolamo Manini una per cadauno. Del S.r Co. Giuseppe Frangipani una. Del S.r Conte Luigi della Torre una, per mia dovuta gratitudine all'amatiss.ma Sig.ra Contessa Ginevra, mentevolissima di lui Sorella; E con la X.ma Annata voglio siano instituite altre due Mansionerie alla mia sudetta Capella con l'obligo in tutto, e per tutto, come gli altri due primi Capellani; dechiarando però, che tutto il Capitale di questa X.ma Annata si debba incorporare con l'altro delle due prime Mansionarie, e poi tutti assieme dividere in quattro parti uguali, acciò come sarà del pari l'obligazione dell'officiatura così resti anco quello della rendita. Finiti, che saranno li sudetti X. Anni, e dispensate le Annate,

come

come ho detto, voglio che tutti gli acquisti, & Capitali di questo siano descritti in due diligentissimi Libri, da conservarsi, uno nella Publica Cancellaria della Città, e l'altro nella Famiglia de' Mancini a perpetua cautione, così di questi come di quella, per tutti li casi di caducità.

Voglio poi, che il mio Palazzo in Udine sia ridotto ad uso di Collegio, nel quale si debbano perpetuamente mantenere sessanta Figliuoli a Studio, cioè venti Patrizj Veneti; tra i quali sempre uno della descendenza dell' Illmo, ed Eccmo Sr Giulio Valier mio riveritissimo Sigr, e Compadre, in segno di mia eterna predilezione a quell' Eccma Casa, purché sia dell' età prescritta agl' altri Collegiali; venti Cittadini Nobili di questa Città; e venti Castellani dell' ordine del Parlamento. Voglio che al governo del sudetto Collegio siano eletti tre meritevoli soggetti, cioè Rettore, V. Rettore, & Economo.

Il

Vi

Il Rettore sia sempre della Famiglia de' Manini; ma prima delli discendenti del Sig. Asdrubale insino, che ne saranno, e dopo questa descendenza di quella del S.r Conte Filippo, ed in terzo luogo di quella del S. Conte Girolamo; e finendo la descendenza di tutta la Famiglia Manina, voglio finalmente, che siano eletto una volta Cittadino Nobile, e l'altra Castellano; & così dovrà osservarsi perpetuamente.

Alla carica di V Rettore sia per sempre eletto uno de' SS.i Canonici d'Udine, dico della Collegiata del Duomo; & a quella d'Economo un soggetto onorato, pratico, e da bene, perche nella di Lui sofficienza dovrà sempre consistere una gran parte della conservazione, e del buon governo del mio Collegio. Al Rettore doveranno contribuirsi ogn' anno Ducati Mille, e ducento con appartamento, e spese di bocca per se, e per due servidori. Al V Rettore Ducati trecento con stanza, & spese per lui, e per un servidore.

Servidore. Ed all' Economo altri Ducati trecento con Stanze, Spese, e Servidori, come al V. Rettore. Voglio, che nel Collegio siano aperte quattro Scuole, cioè di Grammatica, Humanità, Rettorica, e Logica, per il particolar ammaestramento tanto de' Convittori del Collegio, quanto degli altri abitanti nella Città, dovendosi spesar i Maestri nel Collegio alla tavola del V. Rettore, e dell' Economo, e stipendiare a misura del merito di cadaun di Loro. Voglio di più, che alli Convittori sia pagato il Maestro d' Abaco, perchè imparino a tempo a far i conti delle Case Loro. Voglio, che siano condotti al servizio del Luogo altri tre Religiosi con titolo di Prefetti de' Scolari, con obligo d' assistere alle Loro Camere, d' accompagnarli in ogni Luogo fuori di Casa, e di dir la Messa nella Capella del Collegio ogni giorno uno di Loro alternativamente con Salario di Ducati settanta all' anno per cadauno, oltre le spese di bocca ~~e Letto~~ fornito. All'

Economo

Economo, che sarà prò tempore voglio resti l'incombenza di provedere della Servitù bassa, cioè Spenditore, Camerieri, Cuoghi, e Sguatteri; & al V. Rettore del Portinaro; tutto però colla piena Soddisfazione del Rettore, quando egli abiti nel Collegio. Voglio, che al patrocinio degli interessi del Collegio siano continuamente trattenuti due de' migliori Avvocati della Città con Stipendio di Ducati trenta all' Anno per cadauno. Un Sollecitatore, ed un Ragionato con Salario di Ducati venti per uno. Voglio, che le Fattorie siano consegnate a persone atte, & da bene, acciò maneggino con realtà, e ben trattino gli Abitadori, ed Affittuali, e siano loro dati Salarj a proporzione delle cariche minori, et maggiori, che sussentaranno. Voglio, che tutti li Settanta Studenti siano accettati, e ricevuti in Collegio per Anni sei, & di età da X.ª fino ai XV. anni; & non di più; oltre i quali sei Anni non possano esser confirmati; & non restino sottoposti ad altre contribuzioni, fuori della Biancheria della Tavola, & da Letto,

& del

e del Letto schietto, con un Tavolino per proprio uso. Voglio, che vestino di nero, sempre di Lana, ne possano mai usar la Seta, fuori delle Calzette, e chi trasgredirà sia subito licenziato dal Collegio, e fatto un'altro in suo Luogo. Non voglio, che la Spesa di Companatico per tutta la Casa ecceda Lire Sessanta al giorno, oltre Pane, Vino, e Legna. General Sopra=intendente, e Direttor Supremo del sudetto mio Col=legio, e sua facoltà tutta, instituisco (parlando però sem=pre dopo, che sarà mancata la mia descendenza Mas=colina) L'Illma Città di Udine, mediante la Creatio=ne di nove ottimi Cittadini, nel cui numero intrar debbano per necessità il Rettore del Collegio, con due altri Manini i più vecchi della Famiglia, ma però uno per Casa; gli altri sei si debbano sem=pre eleggere dell'ordine Nobile. Li sudetti nove Soggetti doveranno eleggersi nel Maggior Conseglio della Città, tutti, fuori che il Rettore, ed i due Manini: Staranno per cinque anni continui nella Carica, forniti li quali, doveranno come di sopra eleggersi

altri

altri in Luogo Loro, e così di mano in mano. Si chiamaranno Governatori del Collegio Manino. Questi averanno omnimoda facoltà, tanto sopra la robba, quanto sopra il governo del Collegio. Investiranno le prime X.cie Annate, et con li prò di quelle investite fabricaranno il Luogo. Questi, forniti li X.ci Anni, si consegnaranno alle Case chiamate, et esequiranno la mia volontà in tutti i Casi di caducità. Questi accettaranno li Figlioli Studenti; eleggeranno il V. Rettore, et Economo; condurranno al Servizio li Maestri, Prefetti, Avvocati, Ragionato, e Sollecitador; et averanno facoltà di rimuoverli ad ogni Loro beneplacito; dovendosi per ogni mutazione di Governo reballottar tutti; accordaranno li Fattori, teniranno la Scrittura, venderanno, permuteranno, e faranno ogni altra sorte di contratti, sempre però sotto al mio nome, e non mai altrimenti; dichiarandomi ex-nunc, che qualunque Instromento, accordo, o Scrittura, tanto privata, quanto

quanto Publica, voglio siano sempre tutte irrite,
e nulle, se non saranno stipulate, o notate in
nome del Conte Lodovico Manino Primo Pa-
trizio Veneto; E così voglio sia esseguito per-
petuamente; non dovendosi intender mai presa
alcuna risoluzione, o accettazione di Scolari con
manco Voti di cinque a favor della parte,
o accettazione. Voglio prima che s'apra il
Collegio, che in Luogo più cospicuo di esso sia
drizzata la mia Statua con Inscrizione, che pa-
rerà più propria alli SS.ri Governatori, acciò viva
eterna la mia memoria in quel Collegio, nella
Città, e nella Patria tutta. La Carica di Rettore
del Collegio, voglio sia conferita dal maggiore
Consiglio della Città, dovendosi sempre dare
ad un Manino della descendenza del S.r Asdru-
bale mio Nipote, e dei Fratelli, insino, che
ne saranno, etiam che fosse nelle fasce;
E dopo questa ad uno dei descendenti del S.r
Co: Filippo, insino, che durerà la sua linea

Mascolina

Maschina; ed in mancanza anco di questa
succeda in terzo luogo la descendenza Masculina
del Sr. Conte Girolamo, e la elezione dovrà
continuamente farsi dal Conseglio della Città
nel Soggetto più meritevole di quella descendenza,
che di tempo in tempo sarà chiamata, sempre però
Leggitima, e naturale, e non Leggitimata; Et così
voglio che sia osservato insino, che durerà in Udine,
et nella Patria la Famiglia de' presenti Manini;
dopo la cui estinzione doveratti per eleggere il Ret=
tore, una volta Cittadino dell' Ordine de' Nobili,
& l'altra Castellano del corpo del Parlamento,
& così alternativamente dovrà osservarsi in per=
=petuo, ma sempre però l'elezione debba farsi dal
Predetto maggior Consiglio. Al Rettore voglio,
che sia conferita la facoltà di dispensar le
Mansionerie della mia Capella, & l'Arcipretato
medesimo, e sia nella di Lui Carica eterna la
ragione di quel Jus Patronato, con facoltà di ri=
muovere li Mansionarj tutti ad ogni

beneplacito

beneplacito. Tutti gli avanzi, che d'anno in anno si faranno della mia facoltà, voglio siano di tempo in tempo investiti a Capitale, e prò Maggiore del mio Collegio, acciò poi li SS.ri Governatori se ne vaglino ogni venticinque anni, tanto per multiplicare le Catedre, & introdurre nuove Scienze in quel Luogo, quanto per aggiungere qualche altro numero di Scolari alli sessanta primi, & così si debba osservare, et praticare perpetuamente. Voglio, che di cinque in cinque Anni a tempo della nuova elezione de' SS.ri Governatori del mio Collegio nel Mag.co Conseglio, siano nel medesimo, per uno de due SS.ri Cancellieri della Città recitati altamente i Conti dell'amministrazione del decorso quinquennio sui quali esser debbano dati i suffragij in tutto, come si osserva nelle rendite publiche. Voglio, che li SS.ri Governatori visitino una volta al Mese il mio Collegio, e 'l giorno sia quello, che dall'Arciprete si farà cantar la messa sollenne nella mia Capella, qual dovrà esser assistita, così da' detti SS.ri Governatori

come

come dal Collegio tutto: Questa visita sia
oltre le giornali radunanze, che sempre dovran
no farsi in quello, & non mai in altro Luogo per li
Sri Governatori sudetti; i quali voglio, che l'Econom
della Casa faccia convitto quattro volte all'Anno,
con spesa di otto Lire per ogni convitato alla volta;
e dia anco alli Collegiali doppia porzione, acciò ogn
uno goda la giovialità di quei giorni in mia com
memorazione.

Voglio, che il presente mio Testamento sia con
servato perpetuamente nella publica Cancellaria di
questa Città, e Letto, subito seguita la mia Morte,
nel Maggior Conseglio, e d'anno in anno nel
giorno dell'ottava di Pasqua, in cui si riduce il
Conseglio medemo recitato altamente in esso per
uno de' due Sri Cancellieri, acciò sempre più no
toria riesca la Sostituzione mia, in mancanza
de' miei descendenti Maschi: Et se mai si man
casse all'essecuzione puntuale di quanto rissolutamte
ordino, et che immediatamente non si rimediasse dall'
Illmo

Ill.mo e Magg.r Consiglio, etiam con la remozione delli S.ri Governatori Cittadini, da de' Manini medesimi, ri=
masso però sempre il numero dei tre della Famiglia
fra li nove; in tal caso dechiaro, che resti priva
la sudetta Ill.ma Città di tutta la general Sopra=
intendenza, e direzione suprema del mio Collegio,
e non possa mai più ingerirse in quello, ne goder altro
immaginabile beneficio, fuori de' venti Luoghi per ven
ti suoi Cittadini Nobili; la cui accettazione intendo,
che passi insieme col general governo del sudetto mio
Collegio nell' Ill.mo General Parlamento della Patria.
per dover poscia questo crear de cetero li Governatori
nei modi, e forme prescritte, & esseguir puntualmente
ogn' altra ordinazione fatta nel presente mio Testam.to
Voglio, che il presente mio Testamento resti alla
fedel custodia del S.r Tomaso Fabrizj meritevolissimo
Canc.re di quest' Ill.ma Città, e dopo seguita la mia
morte sia dal medesimo publicamente aperto, e letto
nella Sala della Convocazione, alla presenza de'
gl' Ill.mi S.ri Deputati, et di miei Figlivoli, e poi
depositato

depositato nella publica Cancellaria, per le di sopra da me espresse Letture, da farsi ogni Anno il g.no dell'ottava di Pasqua nel magg.r Conseglio. Dopo di che voglio, che da miei Figliuoli siano mandate alla Casa del sudetto S.r Fabrizj, due Sottocoppe d'Argento di peso di cinquanta oncie, così per dovuta gratitudine al di Lui merito, come gl[i] stima particolare del suo cortese amore verso di me, & mia Casa. Et questo voglio, che sia il mio ultimo Testamento, & La mia ultima volontà, il quale, & La quale voglio, che vaglia per titolo di Testamento, & di ultima dispositione, è se per tale non valesse, serva per donatione a causa di morte, di Codicillo, o per qualsivoglia altro titolo, che meglio valer potesse, così, e con ogni altro miglior modo à gloria di DIO. Et io Conte Lodovico Marino Primo per evitar il tedio di scrivere di proprio pugno la presente mia ultima dispositione in così lunga Scrittura, ho ricercato il S.r Tomaso Fabrizio sud. perche voglia fedelmente

scriverla

Scrivella come egli hà fatto con ogni pontualità
in dodeci Fogli compreso il presente; Li quali
sono stati d'uno in uno da me diligentem.te Letti,
e Sott.ti incontrando pienam.te l'intiero di mia vo=
lontà di sopra espressa, per autenticazione di che
mi sottoscrivo, e di nuovo in quanto facci di Mestie=
ri, ratifico unita, e separatam.te tutte, e ciascune
delle mie predette ordinazioni coll'apposizione del
Sigillo di mia Casa in Cera Spagna, a Laude del
Sig.re Iddio.

Conte Lodovico Mancino primo.

Et ex Margine constat sigillum, de quo supra; In folio
vero, quo premissum Testamentum videtur clausum,
ac tribus in Locis sigillatum fuisse; Foris hæc legitur
Inscriptio, cum subiectis subscriptionibus; ut
sequitur:

Testamento di me Co. Lodovico Mancino primo sigillato
con tre sigilli in Cera Spagna, et con un altro sul
nodo dello Spago con cui è Ligato, da esser, dopo la
mia morte publicato, e Letto nella Sala dell'

Ill.ma

Ill.ma Convocatione alla presenza degl'Ill.mi SS.ri Deputati della Città di Udine, il quale sotto di questo giorno 29 X.re 1653 alla presenza de' Sottoscritti Testimony, da me pregati lo consegno nelle mani del S.r Donato Fabritio Novaro, e Cancelletta della predetta Città, etc.

Io Nicolò Simeonibus fui presente,
& pregato mi sono sottoscritto.
Io Beltrame Milliana fui presente,
& pregato mi sono sottoscritto.
Io Scipione Raimondi fui presente,
& pregato mi son sottoscritto.
Io Francesco Belgrado fui presente,
& pregato mi son sottoscritto.
Io Antonino Antonini fui presente,
& pregato mi son sottoscritto.
Io Nicolò Rispardij fui presente
& pregato mi son sottoscritto
Io Gioseffo Tento fui presente.
& pregato mi son sottoscritto

Giulio Camillo figlio di Lodovico N. 20. In albero n.° 130

Nacque in Venezia li 9. Gennaro 1623. Essendo ancora giovinetto passò a militare nella Germania col grado prima di Capit.no poscia di Sargente mag.re nel reggimento di D. Felice Zanega al servizio dell'Imperatore Ferdinando 3.zo. Ritrovossi nella battaglia che seguì in Pomerania fra gli eserciti Imperiale e Svedese comandato dal Generale Torstenson, di cui restò prigioniere. Per il suo riscatto ricevette dal Co: Lodovico suo Padre mille talari, che esibì al detto Generale, il quale non di meno penetrato dalle qualità che adornavano il giovane prigioniero ricusò di riceverli, dichiarandolo senza più libero dalla prigionia. Giulio allora volle impiegare la stessa somma nel generoso riscatto di venti sette Officiali Cesarei. Con essi ritornò alla Corte dell'Imperatore, e restò assonto al grado di Tenente Colonello; e poco dopo a quello di attuale Colonello del proprio Regim.to; ma non sopravisse all'elezione poiche nel fiore dell'età sua poco sopra gli anni 22. morì.

Da antico Manoscritto, e dal Capodagli pag. 395.

Franc.co q.m Lodovico N. 20:

Avrebbe le rendite delle due Mansionarie instituite nel Duomo d'Udine dal di lui Padre Lodovico q.m Bernardino, come si ha dal suo testam.to di 4. Febbraro 1691.

nell'albero ~~Foglio~~ al n.° 31

Lodovico G.n Fran.co

Quantunque Patrizio non si degnò d'essere aggregato fra i Consig.ri Nobili perpetui della Città nell'anno 1712, e di sostenere nell'anno med.mo il grado d'uno de' suoi Deputati.

Nell'eseguire la testamentaria disposiz.e dell'avo Nob: Ve: Co: Lodovico, nella parte riguardante l'erezione d'una Capella magnifica nel Duomo della Città, distinse unito ai Fratti in forma singolare la sua pietosa generosità come sarà esposto più sotto nell' ~~altro~~ Foglio penultimo.

~~Ebbe~~ per moglie Arpalice Manini ultima superstite della linea del Cav.re Annibale.

Mancò a vivi l'anno 1742, e fu lodato a nome della Città con orazione funebre dal Co: Alessandro Pancluzzi Gentiluomo Udinese, stampata in Udine presso Giamb.a Murero l'anno sud.to 1741.

Nell'albero ~~[illegible]~~ Colon.a 32

Antonio q.m Fran.co Nob: Con.

Accettò come il d.tto Lodovico con sensi di gradim.to il grado di consigliere della Città nell'anno 1696., e così quello di Dep.to nell'anno med.mo

Eresse in Ven.a il magnifico Tempio de' Gesuiti, e la sontuosa Capella del Palazzo di Perserano. In questa non risparmiò spesa per renderla ornata quanto mai possa farsi di marmi, e pietre preziose, di sacri superbi arredi, e di copiosa argenteria.

Nel n.ro Duomo, oltre il concorso alle pie disposizioni de' suoi Ante... si distinse con particolare generosità erigendo a sue spese due magnifiche Capelle Laterali alla mag.re nel Coro, e in esse due superbi altari. Per queste opere pie e generose ne chiese l'assenso dalla Città, e lo ebbe pienis.mo, come risulta dalla unita ricerca fatta in suo nome li 27. Gennaro 1711., accettata in d.o giorno nel minore Consiglio con parte espressiva, e dalle risposte, pure unite, che egli fece alla partecipazione che li fu fatta dell'accettaz.e med.ma

Ne qui restrinse le sue pietose beneficenze. Terminata che fu la fabbrica offerì in dono alla Città direttrice, e protettrice della sua Chiesa mag.re del Duomo l'anno 1727. un Baldacchino

Nell'albero ~~Famiglia~~ n.o 13

di puro argento del peso d'oncie 1548 per l'esposiz.e del venerabile una tavola d'argento per le se- crete, che fu derubata nel 1778, e dal generoso benefattore rimessa, ed una chiave d'argento con catena d'oro per la custodia del sacramento.

Il dono premesso fu da Lui accompagnato colle inserite Lett.e 28 Otbre 1727.

Dopo essere stato Podestà in Treviso si ritirò e visse per lo più in Persereano, da dove sparse a prò de' poveri di que' contorni larghis.me sovvenzioni, e limosine. Morì dall'universale di quelle genti compianto nell'anno 1782, e la Città a pubbliche spese celebrò in memoria del med.mo solenni funerali e col mezzo del Co: Daniello Florio espresse il proprio dolore, e le azioni magnanime del defonto in eloquente funebre orazione stampata in Udine appresso il Forgarini nell'anno premesso.

Memoriale
Agl' Ill.mi Sig.ri Deputati della Città
con cui io Romanello Manini rappresento a' medesimi

Che nel mentre che la Casa degl' Ill.mi ed Ecc.mi Signori Co: Lodovico e Fratti Manini applica a perfezionare gl' intrapresi lavori del Coro del Duomo di questa Ill.ma Città dentro i limiti compresi dalla parte dell' Ill.ma Convocazione p.mo Gen.ro 1706, incontro l' Ill.mo ed Ecc.mo S.r Co: Antonio uno de' med.mi con sua particolare generosa risoluzione non solo l' intrapresa de' soffitti delle due destinate cappelle laterali al Coro sud.to ma di più si esibisce d'adornare intieram.te le due capelle stesse con quelli abbellim.ti che stimarà egli convenirsi relativam.te all'opera incominciata: Con condizione però che da questo Ill.mo pubblico li siano cesi li siti e le Capelle con ampia libertà di costruirle anco dai fondam.ti occorrendo, e di dilatarle in qualsisia modo come stimeranno più conferente alla magnificenza le idee che devono suggerire e formalizzare la loro struttura: non volendo S. E. S. alcun impedimento di sepolcri nel piano delle med.me ne sopra gli altari da erigersi alcuna Confraternita o Mansionaria particolare, fuori che quella del Santiss.mo Sacramento, che resterà a cornu evangelij, con libera facoltà di potervi introdur a cornu epistolę un Santo di lui particolar protettore, e trasferirvi e fondarvi sopra l' istessa se piacerà a S. E.; ed alla Casa Manini l'uso delle loro Mansionarie: nel resto in tutto e per tutto per quello riguarda

attesa l'adesione relaz.e alla Parte citata di ogni
spesa Ecc.mo [illegible]

Copia

Ill.mi Sig.ri Sig.ri miei Col.mi

Sopraffatto di grazie da cotesto riverito pubblico, e dalla parziale generosa bontà di V.V.e S.rie Ill.me che me ne annunziano il prezio nel magnanimo gradimento donato dalla loro Ill.ma Convocazione alle mie deboli ma sviscerate obblazioni per l'opera delle due Capelle a lati del Coro del Duomo, venero riposta nel cuore all'ossequio dell'anima l'umanissima Carta che è un pieno composto d'esuberante benignità che sa ingrandire anco le menome azioni.

Ne mi resta in si adorata fortuna di poterle rendere un grato tributo della mia singolar riverenza che supplicare all'ardor del mio spirito dalla munificenza Divina il vantaggio, che nel riflesso della sua gloria spichi immortale il decoro della venerata Città, ed io goda il privilegio beato di rassegnarla all'onore del culto divino, per consegnarla alle sue eterne benedizioni; mentre fermo in si degno voto il distinto mio essere

D. V.V. SS. Ill.me

Pesaro 30. Gennaro 1711

Dev.mo Obb.mo Serv.re V.o
Antonio Manini

[illegible]

Copia

Ill.mi Ecc.mi Sig.ri miei Col.mi

Dall'ardore incessante del n.ro zelantis.mo Pastore Mons.r Patriarca Dionisio Delfino promossa l'opera nella debolezza mia d'un baldachino d'argento per la più decorosa esposizione nel Duomo dell'augustis.mo Sacramento mi do l'onore in unione di quella innata riverenza che eternam.te mi porta all'ossequio di si venerata Città, di presentarlo col modello, ed altre adiacenze per il santo quotidiano sacrifizio alle SS.rie loro Ill.me che con tanto profitto, e gloria della med.ma si degnam.te la rappresentano: in om elette di Lei presidi tutelari e manutentori al special divin culto, e, ciò che più vale, per aumentarlo.

Come però farebbe noto il S.mo autore che seco porta tutto il merito, io non ho che compiacermi solo dell'obbedienza mia, che insieme è rassegnazione all'Ecclesiastica e secolar presidenza, così non mi resta altra brama, se non che possa considerarsi il tenue tributo nato più dallo sforzo del desiderio che del potere, nell'emergente d'altri varj maggiori miei impegni, perche speri ottenere il vantaggio d'essere accolto più col voto del cuore che della mano dalla benigna propensione del magnanimo pubblico, e del grazioso particolare

Delle SS.rie Loro Ill.me

Serravalle 20. Ottobre 1727

Dev.mo Obbl.mo Serv.re

Antonio Manini

122

Niccolò q.m Fran.co N. Vo.

Nell'albero
~~Prospet~~ Tofal n.º 34.

Accettò con benigno compiacim.to il grado di Cons.re della Città; che li fu conferito li 28. Aprile 1715.

Concorse cogli altri Fratti nella magnifica Fabbrica della Capella mag.re del n.ro Duomo, e come esecutore Testamentario del Co: Ant.o di lui Fratto erexe di fondam.ti la sontuosa Capella che sta a lato del Palazzo Manini in Udine in cui tutto l'interno è ricoperto di marmo bianco di Carrara scolpito a basso rilievo dal celebre sig. Torretti. Gli arredi occorrenti al servizio Divino sono ricchissimi, e ricca stessam.te è la Mansionaria di cui è dotata.

Morì l'anno 1743.

Bernardo f.o Fran.co IV. vo.

Gradì ed accettò il grado di Consigliere della Città nell'anno 1738, e assunse nell'anno med.mo quello di Deputato.
Contribuì cogli altri [illegible] a rendere magnifico il n.ro Duomo.
Mancò a vivi l'anno 1754

Nell'albero Foglio al n.o 35

Quanto i Co: Lodovico, Antonio, Niccolò; e Bernardo Fratti Manini stabilirono di dare esecuzione alla testamentaria disposizione del fu Nob: Vo: & Co: Lodovico Sig.mo loro Avo paterno coll'erigere nel Duomo d'Udine la Capella ordinata da esso Testatore si determinarono ancora a far cosa che sorpassasse di molto le idee per altro grandiose del Loro Autore.

Con questo pensiero essi si fecero a ricercare l'assenso della Città per riformare interam.te l'Altare, e la Capella mag.re del Duomo med.mo e ad offerirsi di impiegare D.ti 6 oltre quelli in pari somma già destinati per tale pia fontazione dal Testatore premessa.

Qui unita sarà la scrittura che essi in tale occasione produssero e che fu pienam.te accettata dal minore Cons.o della Città con parte Sig.mo Gen.ro 1706. Così essi intrapresero la riforma del più cospicuo sito della n.ra Cattedrale, e poscia, crescendo loro le idee del magnifico, e del grande, concorsero a gara tanto uniti che separati a profondere copiose somme per rendere per ogni dove superba e ornata la fabbrica. Quello che fece da se il Co: Antonio già risulta dal foglio che lo riguarda; e di quanto

fecero uniti si averà un'idea nella scrittura di Parte 27 Gennaro 1711 che si uniscono in copia. Con esse si unisce altresì una Lettera de' 31 Gen.ro sud.to del Co: Lodovico agli Ill.mi Dep.ti che dimostra con quanta gentilezza e pienezza di sentim.ti egli accolse il pubblico consenso alle sue ricerche.

Ebbero così ampio campo di spiegare la generosa loro pietà, e di ridurre coll'opera de' più celebri scultori tanto in Legno quanto in marmo e del rinomato pittore S.r Durini l'intrapresa erezione al più alto grado di Magnificenza.

Nello stesso tempo non volsero defraudare la memoria del Co: Lodovico loro avo, ma anzi si mossero a perpetuarla, ponendo sopra mag.co deposito la seguente iscrizione.

Ludovico
Comiti de Maninis
Quod
suo avorumque splendore
insignis
Traducta Venetias Familia
Cor et cineres
Patriae optime meritae
Reddiderit
Nepotes ex Fran.co Filio
Hominis, et grati animi heredes
poni curarunt.

E perche tutto sempre servisse

a

a chiamare l'ammirazione de' riguardanti
vollero instituire un deposito ad
utile di f.ni 500 – sul nro Monte,
onde il pro' annuo d'esso capitale
avesse perpetuam.te ad essere impiegato
nel mantenere netto e polito in-
tutte le sue parti l'intero Coro
del nro Duomo da essi abbellito con
tanta grandezza.

Ill.mi S.ri Deputati

Come l'obligo alla Casa di noi Ludovico e Antte Co: Marini d'abbellire una Capella ed un Altare nel Duomo di questa riverita Città a mag.r lustro del culto divino, e per decorosa memoria de' nri mag.ri accolti dalla med.ma già più secoli e riguardati sempre con tanta distinzione e parzialità. La spesa prescrittaci di Sc.di 6.m è quella che da noi si pensa d'aggiungervi d'altrettanta summa, chiamando sito dilettato e riguardevole, ci ha persuasi a rivolger gli occhi a quello dell'Altare e Capella mag.re con le due navi integranti la med.ma, senza però includervi che l'estrinseco delle quattro capelle laterali.

In questo sito aggionto all'Altar mag.re sud.to ci sarebbe grazia singolare la permissione di poter introdurre quegli abbellimenti di pittura, scoltura, depositi, iscrizioni, e sepoltura che da noi si crederanno conferenti al sito sud.to, senza acquistare alcun ius o dominio nell'altare e sito stesso, o pregiudicare a quelli acquistati da chi si sia, e molto meno alla superiorità della Città stessa. Grazia, che, come stabilirà la memoria di tant'altre generosam.te conferite a defonti, resterà scolpita più che in que' marmi ne' cuori de' viventi, e si dilaterà anco a tanto maggiorm.te assicurarsi la devozione dei posteri.

1705. 31. Xmbre. Presentata dal Nob. Dño Co: Cav.r Ecc.o Franc.co Corbelli per nome degl'Ill.mi ed Ecc.mi S.ri Co: Lodovico e Antto Marini.

In Convocatione Mag.ce Civitatis Utini
Die 27 Januarij 1710

Non paja la magnanimità dei Nobili Voi: Co: Manini della grand'anni intrapresa e già poco men che compita, che rende splendide di stucchi, di pitture, ed'oro con sontuosi lavori le pareti, e le volte del nro Duomo, si mostra in oltre di porre non solo, ma desiderosa di riformare a sue spese anco il claustro del Coro stesso, a sodisfazione del pubblico nro, con trasportar cioè li due semicircoli del med.mo con le sedi Patriarcale e Pretoria, e con i sedili del Mag.to e del Capitolo ai muri laterali della chiesa appoggiandoli da una parte al muro della Sacrestia, e dall'altra al muro del Campanile, con aprir alla Sacrestia una o due altre porte in siti opportuni, come pure il transito dal Campanile alla Chiesa. Si renderebbe in tal forma coperta la parte anteriore del Coro stesso con tre scalinate, ed altre tante balaustrate di marmo, e restarebbero sgombrati ed esposti alla vista di tutta la chiesa li due grand'archi, e le due destinate capelle laterali al coro interiore, come ben spica nel disegno concertato con dette Ecc.ze col mezzo dell'Ill.mo S.r Co: Romanello Manini uno degl'Ill.mi Sig.ri Deputati precessori, che con la sua desterità ha maneggiato questo affare, e che ora si porta ai riflessi di questo Ill.mo Convocato.

Dovendo però la Città nra incontrar con applauso un genio così generoso anderà parte

Che sia data facoltà a d.i Ill.mi ed Ecc.mi

[illegible] Cav. Marini di restaurare il Coro del nro Duomo col trasporto delli semicircoli del med.mo ai muri laterali della chiesa come nell'esposto disegno serbate le med.me proporzioni d'elevazione delle sedi Patriarcale e Pretoria, e dei sedili del mag.to e del capitolo, che nel pnte Coro si ritrovano senza alcuna minima alterazione, e ferme le pnti iscrizioni, le memorie, e le arme che sopra il semicircolo della sede Patriarcale son le arme dei Vescovi suffraganei del Patriarcato d'Aquileia e sopra il semicircolo della sede Pretoria sono le arme dei Luog.ti saliti alla suprema dignità del Principato, rimeste in resto le forme le disposizioni dell'opera e le strutture, e gli adornamenti alla nobiliss.ma idea delle sud.te Ecc.e Cav. Marini, della cui esquisitezza ne fa già maestosa pompa la nra Basilica, e grandiose ne rende le testimonianze.

Sopra la qual parte dati i suffragi rimase presa con tutti i voti; e fu accompagnata dagl'Ill.mi M.ri convocati con le acclamazioni.

Copia

Ill.mi S.ri miei S.ri Col.mi

Effetto del genio benefico di VV.SS. Ill.me riesce il riverito Decreto di codesta Ill.ma Convocazione, che la bontà somma grande di VV.SS. Ill.me si degna farmi tenere, e come mé lo sì onore di remetiarne a VV.SS. Ill.me li più divoti rendimenti di gratie, così non mancherò di continuare ad impiegare tutto lo spirito acciò l'opera progredisca e resti compita se non a misura del merito di Vos.re S.rie Ill.me e di codesta Ill.ma Città almeno nella forma più adequata che potrà conseguire il mio debole talento, con il solito rassegnato ossequio dicendomi

Di Vos.re S.rie Ill.me

Venezia 31. Zennaro 1710. M.V.

Div.mo Obblig.mo Serv.re
Lodovico Manini

Alvise vivente q.m Lodovico

E' uno degli attuali Consiglieri del nostro Cons.o a cui fu ascritto li 16. Aprile 1730.

Seguendo l'esempio de' suoi Mag.ri continuò ad abbellire il coro del Duomo con l'erezione di balaustri di finis.mo marmo che lo rinchiudono; e con particolar vigilanza vi accorse sempre al mantenim.to dell'interna mag.ca fabbrica.

Alle infinite opere di pietà che lo adornano, e che chiamano da ogni qualità di persone incessanti benedizioni sopra il med.mo ha egli unito all'incontro dell'instituzione in ordine della pia Casa delle Missioni il generoso esborso di [illegible] per costituirle in buona parte il fondo necessario alla sua sussistenza.

Nell'albero Foglio al n.o 36.

Cenni di
Lodovico Manin

Lodovico Manin di nobile famiglia del Friuli aggregata alla nobiltà veneta nel 1651 ~~Lodovico Manin~~ nacque da altro Lodovico e da Maria Basadonna ~~[illegible]~~ il 23 luglio 1726 in Venezia. Fu nel 1752 Capitano Podestà a Vicenza e con egual titolo nel 1757 a Verona e Podestà a Brescia nel 1764. Fatto nel 1764 Procuratore di S. Marco de Ultra sostenne onorevoli magistrature di finanza. Nel 1789 il 9 marzo fu eletto Doge; dignità che abdicò il 16 maggio 1797 ritirandosi a vita privata. Morì il 23 ottobre 1802 e fu sepolto nella Chiesa de' Scalzi. ~~1802~~. Ebbe a moglie nel 1748 Elisabetta Grimani che morì nel 1792 senza lasciargli figliuoli. Gli attuali Nobili Manin discendono da Giovanni fratello del Doge. Lodovico Manin che fatalmente ha unito il suo nome alla caduta della ~~veneta~~ repubblica, fu uomo di antica virtù, religioso, beneficentissimo e di raro buon senso, qualità tutte che non bastavano a salvare il governo veneto dalla rovina ~~[illegible]~~, alla quale da secoli andava avvicinandosi per cause interne ed esterne!

21/. 1.1° Relazione del N. H. Lodovico Manin Capitano di Vicenza nel 1753.

9

Serenissimo Principe

Dopo aver debolmente sostenuta la Prefettura di Vienza, cui piacque a Vostra Serenità di destinarmi, le umilio la presente relazione, onde adempir anche in questa parte al dover mio verso le leggi.

Non starò a ritoccare ciò, che sarà stato più volte trattato da miei Precessori d'intorno il genio ed i costumi di quella Popolazione, la quale per dir vero riconoscendo la propria sudditanza si dimostra docile ed obbediente a publici voleri.

Non sono pur totalmente condannabili il lusso eccedente e l'ozio perpetuo in cui versa quella Nobiltà; poichè se il primo da un canto sconcerta l'economia delle famiglie, e le rende meno abili alle Publiche contribuzione, dall'altro giova all'arte, ed al commercio, e serve d'ornamento alla città in faccia all'estere nazioni nel frequente passaggio de' forastieri, e quanto sia all'ozio sembra in certo modo pur giustificato dalla mancanza d'occasioni, onde impiegarsi una numerosa gioventù, la quale con l'esercitio dei propri non ordinari talenti potrebbe esser utile alla Società e alle Publiche occorrenze.

Non è però insoperosa la mercatura, la quale da poco tempo in quà si è avanzata, e si va avanzando mediante la benemerita industria di alcuni mercanti coll'aver altri costrutti di nuovo, altri ampliati gl'Edificij da seta nello studio di aumentare le manifatture, nelle quali tengono impiegato gran numero d'Operarj, che in passato angustiati languivano nell'innazione ed alcuni anche disertavano.

Ma ciò non è quel tutto che si farebbe necessario al maggior incremento di questo interno Commercio.

Il prodotto della seta, che abbonda in quella Provincia supera di molto il vigore de Capitalisti, quali sono costretti dall'impotenza a lasciar di ridurne in lavoro buona parte, la quale poi scappa

132

136

del suddetto Stato; dove i Proprietarj a pronti contanti vi trovano l'esito.
Ciò però non succede, che soltanto della seta grossa, che si fabrica ne luoghi montani, quali per essere sul margine del Confine, se ne commettono francamente innosservati i trasporti senza potervi ostare in quelle situazioni che rendono inutile ogni precauzione e diligenza, e dove non è permesso l'accesso a Ministri senza pericolo di funesti accidenti.

All'occasione d'informare gl'Eccell.mi Magistrati alla Deputazione del Commercio, e V Savj alla Mercanzia su di questo Tema, ha la mia insufficienza proposto un ripiego stimato valevole a togliere in buona parte il disordine.

Egli è di addebitare nel lievo de Mandati cadaun Fornelista di quella quantità di seta che con discreto calcolo far può in ogni stagione con obbligo di renderne conto, onde non possa notificando la minor summa occultarne la maggiore per farla come suol accadere passare in estero Stato.

Il mio corto intendimento non ha saputo trovar miglior espediente e non resta se non che quando incontri nella loro approvazione sia lo stesso posto in pratica, oppure qualche altro, che dalla loro maturità fosse creduto più conferente al bisogno.

Anche quella città ben conoscendo quanto giovar può al Comun bene, che vi siano Capitali, che smaltir possano il più che sia possibile questo prodotto, è concorsa con plausibile prontezza ad aggregare al suo Consiglio la Famiglia de' Co: Salvi di Verona in grazia dell'effettuato Deposito sopra quel Monte di Pietà di ducati 60,000 per essere impiegati nella Compreda e Manifatture delle sete, che fu anche immediatamente dato principio con speranza di felice successo.

Se l'esito corrisponde all'espettazione, può questo esempio invogliare altri Capitalisti ad impiegarvi il proprio danaro e far ascendere questo ne-

gozio al più desiderabile aumento con molto pubblico e privato profitto. E all'ingrandimento di quest'arte col trar dall'innazione maggior numero d'operari verrebbe conseguentemente a risultare un altro niente meno rimarchevole vantaggio, qual'è lo spazzo maggiore delle biade e Vini che sono gli altri due prodotti, de' quali talmente abbonda quel fertile territorio, che per lo più sopravvanzano all'ordinario consumo.

Le Communità e Communi che in numero di cento e sessanta compongono esso Territorio tengono in un continuo esercizio la Carica per decidere, o accomodare le loro differenze, che di frequente insorgono, per accorrere a varie loro esigenze, e per vegliare sopra la loro Economia.

Scoperto da principio nei getti di Colte un'eccedente aggravio a peso de poveri Contribuenti particolarmente per conto di spese estraordinarie, fu questa un'ispezione che mi volle impegnato con la più fissa attenzione ed avvertenza per deludere i maliziosi ritrovati col non firmar mandato alcuno di Colta senza un previo rigoroso esame a partita per partita, ed ebbi il contento di render in buona parte sollevati i Contribuenti medesimi.

Non furono pur inutili le mie applicazioni al restauro de Tezoni voluto dal Magistrato Eccell.mo all'Artigliaria, onde possibilmente minorarne il dispendio a sollievo della Cassa dello stesso Territorio cui appartiene. Colle perizie del puro Fabisogno, fatte formare da Perito abile e probo, scelto a tal'oggetto, e con replicati sperimenti sull'Incanto mi è riuscito di veder appaltati i lavori con molto vantaggio senza ommetter una diligente revista ed incontro de medesimi per il laudo, obbligando i Levatarj a supplire ad ogni mancanza, documentato dalla scoperta di molti difetti nel ristauro deliberato, e laudato ne tempi addietro del Tezone di Sossan, per lo che ho condannato il Levatario a rissarcire la Cassa del Territorio di L. 860; ed ha servito un tal'esempio per imprimer ne

gli altri il debito di esattamente adempire agli obblighi tutti degli Appalti.
Sopra tutto mi fu a cuore la Publica Economia, verso la quale furono incessanti le mie più fervide attenzioni e volli veder corretto ogni tentato defraudo nella importante materia de Daej, prestando prontamente ogni più valida assistenza a Conduttori, onde garantirne la rendita da pregiudicij che la malitia con studiati sutterfugij ed invenzioni procura d'inferire.
Questo rissoluto contegno valse a rimettere da discapiti per l'innanzi patiti da Conduttori medesimi, e produsse appunto quel frutto, che di buon ora fu da me ideato di facilitarmi la nuova affittanza di molti Daej la di cui condotta veniva a cadere parte prima, e parte poco dopo il termine della mia Reggenza.
In fatti di tal modo rimessi in maggior credito li Daej stessi, ebbi la consolazione che nepur uno rimanesse inaffittato con quelle fatali conseguenze, cui inevitabilmente soccombono, quando corrono per conto di Vª Serᵗà.
Stante la nota estraordinaria escrescenza della Brenta, che portò la desolazione degli Edificij da Sega degli Stacci, ed il trasporto d'innumerabili legni concorse l'Eccelmo Senato ad approvare con qualche degrado dalla precedente Condotta la Deliberazione del Dacio sopra il Legname di Brenta, ma mi riuscì di migliorare di L. 130 l'altro picciolo Dacio del Ducato per Botte della Podestaria di Marostica col suo aumento affittato per anni cinque.
Doppo esser riusciti inutili li molti esperimenti praticati sull'incanto a tenor delle Leggi per una nuova affittanza d'altri undici Daej, che formano una riguardevole rendita, ho con la facoltà concessami dall'Eccmo Senato intrapreso il maneggio e doppo molte difficoltà ebbi il contento di deliberarli tutti uniti per L. 316,000 con accrescimento in conto di Capitale di L. 25,000 in un quinquennio, oltre L. 30400 di decime, sensarizioni e graziati.
Non ho pur perduto di vista li Partiti del Sale e del Tabacco col tener in con=

tinuo moto li Ministri, onde impedirne le contrafazioni, ne furono inutili l'estese diligenze con alcuni arresti seguiti, col castigo de Deliquenti, e con la formazione di Processo d'Inquisizione commesso dall' Ecc.mo Consiglio di X.ci col suo Rito sopra ricercata fattale dall' Ecc.mo Senato, nel qual processo sono stati obligati a render conto alcuni Delinquenti per Contrabandi di Sale, ne ha niente meno giovato al Partito del Tabacco lo spianto d'erbe Regine fatto praticare in più luochi Montani, e sino nel Comun di Campese contrada de Sette Comuni, dove con raro esempio e senza verun inconveniente in forza degli ordini rissoluti della Carica sono penetrati li Ministri, e vi hanno fatto lo spianto ed asporto di 25000 piante.

Come per la Camera non ebbi che a far seguire di mese in mese li saldi di Cassa, e le spedizioni di denaro agl' Eccll.mi Magistrati e alla Camera di Verona a tenor de Publici Decreti, così all'incontro mi tenne in una continua applicazione e movimento la Publica esazione ch'è l'ispezione più spinosa e difficile di quel Capitaniato.

La grandiosa mole de resti di Campatico, Tansa, Macina ed altri Dacj invece d'atterrirmi m'infervorò vieppiù nell'impegno sebben assai arduo di non lasciar intentato ogni più efficace mezzo per possibilmente riuscirvi.

Infatti non sento rimorso di non haver in questa parte adempito a tutti i numeri del mio Officio, e spero di non aver mal servita Vos: Serenità in questo laborioso e malagevole affare, uniformandomi però nel trattarlo alle Clementiss.e Massime della Publica Carità col spremere da debitori quel tanto che a misura delle forze di ciascuno potea contribuirsi, preferendo ogni altro esperimento al rigor dell'esecuzione, quali feci essere sempre l'ultimo espediente, e soltanto posto in opera contro i Contumaci.

L'esazione per tanto da me fatta in conto de resti rissulta cioè per Campatico L. 64580-16, per Tansa vecchia e nuova L. 2422:12 ~~che in tutto formano~~

~~in summa~~ per Gravezze de Mandato Dominij e Tasse de Vicariati L. 32178:17
per Macina L. 4280:19 per Dacj diversi L. 2713:13 che in tutto formano la summa di L. 106176-17 come dimostra l'inserto foglio.

Oltre aver mediante tale riscossione saldato i Salari de Publici Rappresentanti, le paghe alle Milizie, e tutti li assegnamenti a Salariati e Stipendiati, ho in esecuzione di più mano di Ducali dell'Ecc.mo Senato potuto spedire nella Cassa del Cons.re del Deposito L. 50474:2 e lasciar nello scrigno delle tre chiavi altre L 6532:14 di ragion della Cassa obligata agl'Ecc.mi Magistrati come appare dalli uniti fogli N.° 2 e 3.

Sarebbe stata ancora più abbondante la scossione in conto de Residui di Campatico, se non si fossero frapposti insuperabili ostacoli, prodotti dal non esser stata effettuata per anco la rinnovazione di questa gravezza che tuttavia corre sul piano dell'anno 1722, sebben'eseguita in altre Provincie e comandata in addietro dall'Ecc.mo Senato con replicate Deliberazioni. Per le alterationi, occultazioni ed ommissioni de Traslati corse nel lungo giro d'anni 32, trovasi l'imposta di questa importante rendita talmente sconvolta e nella maggior confusione e disordine che esige il più sollecito compenso colla già prescritta produzione di nuove polizze.

Ad ogni modo l'indefessa attenzione da me dimostrata nel procurar a tutto potere l'esazione delle publiche rendite ha prodotto il frutto di far confluire nella Publica Cassa di ragion del Campatico e Tansa per conto del corrente la summa di L. 501838:6 e di ragion della Macina pur per conto del corrente la summa di L. 361257:7. come risulta dall'annesso Foglio.

Sono rimasto assai contento dei Ministri di quella Camera che con assiduità, puntualità e sufficienza adempiono a tutte le loro così ordinarie che estraordinarie incombenze, e stessamente di quei Fiscali, per il di cui buon zelo e distinta probità nel maneggio e di

fesa delle publiche ragioni meritano tutta la commendazione cosicchè posso assicurare la Ser. Vos. d'essere tanto dagli Uni, che dagli altri ben servita.
Ho già di tempo in tempo co' miei Umilissimi Dispacci reso conto all'Ecc.mo Senato di quanto è stato da me debolmente operato nell'importante materia de Confini esecutivamente alle sue Sovrane commissioni e de' miei fervidi studj ed applicazione per il possibile publico risparmio in tutte le fabbriche e provista di Materiali occorrenti alle Laste Basse e nell'acquisto fatto per conto di quel Commune della Montagna era di ragione di quella città che serviedeve di sussistenza a que' poveri abitanti e per sedare con l'affittanza di pochi beni ottenuta da Fulgoretani in forza dei miei privati maneggi le insorte turbolenze e stabilir per l'avvenire la quiete fra i rispettivi sudditi d'ambi li Sovrani.
L'Ecc.mo S.r Commissario K.r Morosini che in tutte le gravi sue ispezioni fa spiccare la singolarità de suoi talenti, ed il più interessante zelo per le publiche e private ragioni ha pur cooperato per la conclusione di questo importante affare, che non riuscindo sarebbe stato la sorgente d'incessanti moleste inquietudini.
Sono poi state dalla divota ubbidienza mia eseguite tutte le di lui commissioni, e quelle moltiplici altresì degli Eccell.mi Magistrati della Dominante in tutto il corso della mia Reggenza con pontualità, esattezza e sollecitudine, come esigeva la riverente mia subordinazione e l'adorato servitio di Vostra Serenità.
Concorso il Ser.mo Maggior Consiglio per atto di clementissima grazia d'accordarmi l'implorata mia dispensa, ho in esecuzione della venerata Ducale 16 corrente consegnato quella Prefettura al N. H. ser Domenico Balbi Podestà, che col suo infervorato

zelo si darà il merito d'un più fruttuoso servizio.
Offro in fine alla Patria in testimonio della mia figlial rassegnazione questo mio primo sacrificio, in cui non ho tralasciato fatica, studio ed applicazione per le Publiche e private cose, ad oggetto soltanto di conciliarmi l'umanissimo compatimento di Vostra Serenità e di Vostre Eccellenze, ch'è la mercede più gloriosa, cui aspirar possa l'umiltà mia. Grazie etc.

Venezia, Decembre 1753.

Lodovico Manin
Ritornato Capitano da Vicenza.

(Dalla filza 57. delle Relazioni dei Rettori Collegio V (Secreta) del R. Archivio di Stato in Venezia).

he
Op
sep
to
se
to
sa

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE